Anno IV. Novembre-Dicembre 1929 Num. 5-6

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

Omaggio al Santo Padre. — Il giubileo del Papa e il nostro Collegio. — Dio Bambino. — *Nella Gloria dei Santi:* La beatificazione del Felton; Martiri della romanità; La causa e le cerimonie della Beatificazione. — *La pagina ascetica:* L'Immacolata Concezione. — Il 25° di Sacerdozio del R.mo P. Lalli. — Centenario del P. Elia Avrillon. — *Terziari illustri:* Mons. Nicola Poplawski. — *Pel nuovo anno:* agli amici e lettori. — *La protezione del Padre:* Un insigne prodigio. — S. Francesco di Paola a S. Marco Argentano. — Il 75° del Dogma dell'Immacolata. — *Vita delle Congregazioni.* — *Varie.* — *I libri.* — *I nostri morti.* — Indice delle cose notevoli e delle incisioni dell'anno 1929.

AL SOMMO PIO, NEL COMPIERSI DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE L'INTERO ORDINE DEI MINIMI RINNOVA L'OMAGGIO FILIALE DELL'OSSEQUIO, DELL'AUGURIO, DELLA PERENNE DIVOZIONE.

IL GIUBILEO DEL PAPA E IL NOSTRO COLLEGIO

Il giubileo sacerdotale del santo Padre è stato felicemente compiuto, il 21 dicembre. — Lode a Dio! Vita e prosperità al suo Vicario!

Il santo Padre ne ha solennizzato la data anniversaria celebrando la S. Messa, il giorno 20, nel più rigoroso segreto a S. Giovanni Laterano: con pompa, nella magnificenza dei riti solenni alla presenza della sua nobile Corte, dei Cardinali, Vescovi, Dignitari, del popolo immenso, il giorno 21 nella Basilica di S. Pietro.

Tutto il mondo esultò col Papa, ringraziandone l'Altissimo.

Ed il Papa, nella sua bontà, ha voluto prorogare i benefizi spirituali fino al prossimo giugno 1930; e con nobilissima Lettera Enciclica: *quinquagesimo ante anno*, metterli a parte delle Sue stesse gioie, esponendo in lucidissima sintesi i fasti gloriosi onde la Divina Provvidenza ha voluto impreziosire i dodici mesi del trascorso anno giubilare.

Il Papa comincia la enumerazione dalle cose che più da vicino toccano la Santa Sede: anzitutto il Patto del Laterano con la soluzione della quistione romana; altre convenzioni con parecchi Governi; la pace nel Messico, il Giubileo di Montecassino, la devozione alla S. Sede dei popoli, delle Chiese Orientali ecc.

Passando ad altri motivi non meno lieti e felici, il Papa rammenta, tra l'altro, il sorgere in Roma di parecchi Istituti, Seminari, Collegi.

E qui si manifesta la paterna benevolenza del santo Padre verso il nostro s. Ordine, degnandosi di ricordare tra i suoi fasti giubilari *la inaugurazione del nostro Collegio internazionale, che si compiace di sapere già in piena efficienza.*

L'animo del s. Padre si riempie di profonda consolazione alla prospettiva di nuovi Apostoli, romanamente formati, e della crescente dilatazione del Regno di Dio.

La degnazione del s. Padre con questa citazione ci onora e dimostra quanto all'Augusto Pontefice stiano a cuore le istituzioni atte a formare nel modo più perfetto i futuri sacerdoti.

E' un onore, questo, lo ripetiamo; ed un monito insieme, per cui dobbiamo esser doppiamente grati al Sommo Pontefice. Grati sopratutto all'Altissimo che ci ha consentito, nella nostra povertà di realizzare un voto da tanti anni vagheggiato dai nostri Padri.

Accanto al Collegio dovrà sorgere il Tempio, che ricorderà il Giubileo Papale, e che lo stesso Augusto Pontefice, accettandone l'omaggio, ha voluto che sia dedicato al S. Cuore di Gesù.

Possiamo sperare che, al compiersi del prorogato Giubileo, il Tempio sia un fatto compiuto così da offrire nuovo motivo di gioia al Cuore paterno del Pontefice?

Ciò dipenderà dalla generosità di coloro, che, veramente divoti al S. Cuore e al Papa vorranno venire in aiuto alla povertà dei figli di San Francesco di Paola.

Che la Divina Provvidenza susciti numerosissime queste anime.

Saranno benemerite di un popolo che attende; arrecheranno conforto e gioia al Padre Universale, e non poca consolazione anche al nostro S. Ordine.

DIO BAMBINO

« Voi troverete un bambino » (*Luc.* II, 12).

Un Dio onnipotente farsi uomo per amor nostro! qual prodigiosa umiliazione! Voi potevate redimerci senza assoggettarvi a tante pene ed a tante ignominie: perchè dunque vestirvi della nostra fragile carne con tutte le sue miserie, ad eccezione del peccato? Ma sopra tutto quale eccesso di bontà nell'esservi fatto bambino! Ah! che questo è il colmo, il miracolo del vostro amore, cui io non posso nè ammirare, nè conoscere abbastanza! Se non foste un Dio, la vostra infanzia non sarebbe tanto umiliante, perchè l'uomo nascendo, non che perdere, acquista invece l'essere che prima non aveva, e la sua infanzia, coll'andar del tempo, gli procaccia un accrescimento di grandezza, che non gli era dovuto. Inoltre questa infanzia non può essere per lui un male, perchè, come priva di ragione, non la sente e non vi riflette.

Ma Voi, o mio Salvatore, che già nell'infanzia godevate perfettamente dell'uso di una sovrana ragione, Voi sentivate tutto il peso di questa umiliazione che si affacciava tutta intera al vostro spirito! Voi però la soffrivate generosamente in silenzio, senza nessun lamento, perchè era stato il vostro amore infinito per gli uomini, il quale, col pieno e libero assenso, vi aveva posto in uno stato così umiliante ed affatto indegno della vostra grandezza.

Dopo un esempio sì eroico di profonda umiltà, io che pur sono una vile creatura, un verme della terra, un fango animato, ed un nulla vivente potrei rifiutare di umiliarmi alla vista delle mie miserie e di tanto amore del mio Dio?

P. Giov. Elia Avrillon.

NELLA GLORIA DEI SANTI

LA VITTORIA DEL MARTIRE

La Beatificazione del Ven. Felton.

Sotto le ampie volte di Michelangelo e nello splendore della Gloria di Bernini il martire Tommaso Felton ha cantato la vittoria della sua beatitudine con i suoi compagni di martirio.

L'umile «minimo» che moriva impiccato in una piazza di Brentford, mentre gli sgherri di Elisabetta sghignazzavano, e il popolo degli eretici acclamava alla bontà *della loro regina sanguinaria; il martire inconscio allora della sua gloria, ma sicuro di morir vittima sacra per il suo Dio, la domenica del* 15 *dicembre del* 1929, *da Roma, sede dell'unità cristiana, si è sollevato benedicente sul mondo e in modo speciale sulla sua patria, sull'impero che ancora non s'incorona di* Luce.

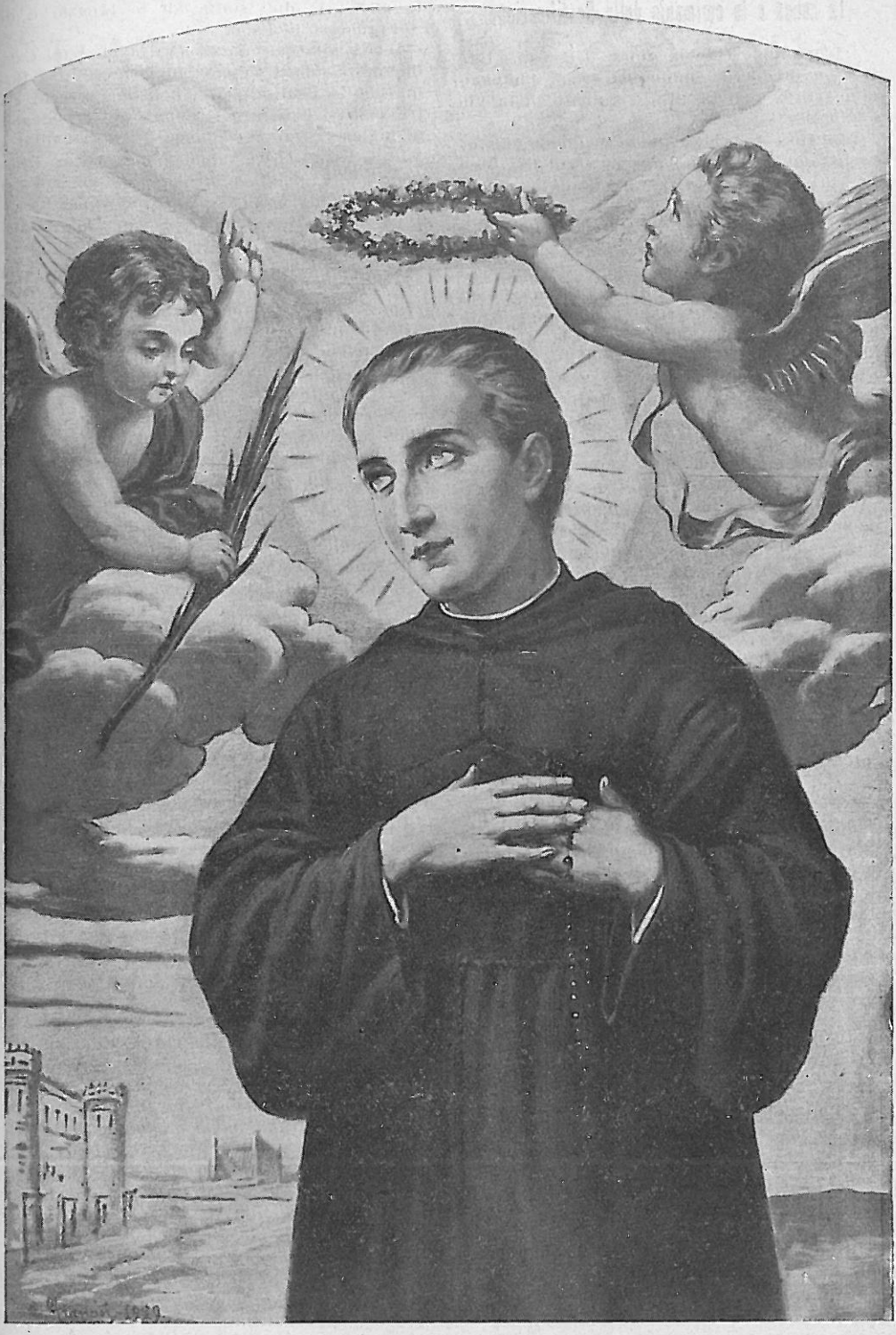
Luce di trionfo quella del giovane Felton.

Trionfo fu il suo martirio e trionfo è stata la sua Beatificazione.

La Santa Chiesa, maestra e formatrice dei Santi, altrettanto cosciente del suo diritto quanto delle sue responsabilità, ha usato nella discussione della causa di questi Martiri tanto rigore, da potersi dire di aver dato agli eroi un secondo martirio.

Ciò ritorna a gloria degli «umili» che morirono, contenti solo di morire, e oggi rivivono nella divina esaltazione cattolica.

I «minimi» hanno pregato per salutare questo giorno, e il giorno «fatto dal Signore» è venuto. Esultiamo e rallegriamoci nel celebrarlo e nel ricordarlo, e guardiamo con fede al Beato Tommaso, che ci invita con l'esempio e ci aiuta con la protezione a seguirlo nella via del dolore, che conduce infallibilmente alla beatitudine, se sappiamo seguirla con Lui nell'umiltà «minima» e nel fervore «massimo».



La causa e le cerimonie della Beatificazione.

Il cammino verso la gloria del nostro Beato, con quella de' numerosi eroici compagni di martirio e di trionfo, è segnato di lunghe e gloriose tappe.

La causa di beatificazione di questi Martiri, barbaramente uccisi parecchi secoli or sono, fu assai da tempo iniziata, ma solo oggi condotta a termine.

Nel 1886 erano compiuti i processi ordinari, e presentati alla S. Congregazione dei Riti gli atti per ben 360 martiri, dei quali 54 prima, e altri 9 poi (nel 1895) furono da Leone XIII dichiarati *Beati* per conferma di culto, tra i quali il Padre del nostro eroe: Giovanni Felton gentiluomo distintissimo.

Gli altri 252 martiri, e con essi il nostro Fr. Tommaso, furono dichiarati soltanto venerabili. Passarono lunghi anni, senza far grandi progressi.

Si compilarono nel frattempo accuratissimi processi apostolici, in base ai quali la Sacra Congregazione dei Riti iniziò le sue diligentissime discusioni. Nelle tre Congregazioni: antipreparatoria (16 aprile 1929), preparatoria (30 aprile 1929) e generale, davanti al Papa (26 novembre e ancora il 3 dicembre 1929) si esaminarono attentamente tutti i voluminosi atti di questa causa veramente colossale: basti dire che a ciascuno dei Cardinali e dei Consultori furono distribuiti 4 grossi volumi del complessivo formidabile numero di pagine 2650. Il Santo Padre uditi attentamente i pareri dei convenuti e studiata Egli stesso la voluminosa Causa, pur ammettendo (come disse nel discorso dell'8 dicembre) che anche per gli altri presto si potrà fare sempre maggior luce sul loro martirio, desiderò tuttavia che per 116 si facessero nuove indagini e nuova documentazione storica; mentre per gli altri 136 il giorno dell'Immacolata dichiarò solennemente che erano senza alcun dubbio veri Martiri della Fede, degni degli onori degli altari.

Rimaneva soltanto l'ultima discussione del «tuto,» e fu fatta il 10 corr., promulgandosene il Decreto proprio la vigilia del giorno fissato per la beatificazione.

* * *

La solenne beatificazione si svolse con magnificenza di riti pontificali il 15 dicembre.

L'Altare della Cattedra splendidamente addobbato. Nella «Gloria» era una grande tela del Galimberti rappresentante la schiera dei Martiri. Due grandi stendardi pendevano sotto ai pennacchi della Cupola Michelangiolesca, uno sopra l'ingresso della Basilica nell'Atrio.

Oltre alla sfarzosa consueta illuminazione dell'Abside, sono straordinariamente illuminate anche le due statue di S. Ignazio e di S. Francesco di Paola.

Dietro alla pancata riservata agli E.mi Cardinali, vi sono i Vescovi Inglesi venuti a Roma per la Beatificazione, nonchè parecchi altri Vescovi italiani e stranieri, molti pellegrini inglesi, e rappresentanze dei vari Ordini e Istituti Religiosi tra i quali più numerosi i Benedettini, i Gesuiti, i Minori e i Minimi, che si gloriano dei loro gloriosi confratelli beatificati.

La solenne funzione ha principio alle 10,10; alla presenza del Capitolo vaticano, degli Eminentissimi Sig. Cardinali, dei Prelati della famiglia e Corte Pontificia, della S. Congregazione dei Riti, dei Generali dei quattro Ordini e il postulatore della Causa P. Micinelli S. I.

Dopo la lettura del lungo documento delle Lettere Apostoliche, scoperta la «Gloria», si canta il *Te Deum*, e l'*Oremus* dei Beati; segue la Messa Pontificale, accompagnata da bellissima musica.

Nel pomeriggio di domenica stessa il Santo Padre è sceso nella Basilica Vaticana per venerare i Beati Martiri. Il concorso dei fedeli è stato grandissimo e fu anche oltremodo edificante.

Il Santo Padre, alle 16,15 sulla Sedia Gestatoria, entra nella navata centrale della Basilica fra il trionfale squillar delle trombe e le acclamazioni devote dei fedeli, ai quali il Pontefice risponde reiterando la Sua Benedizione.

Terminato l'Inno dei Martiri il Celebrante, Ill.mo e Rev.mo Mons. Hinsley, Rettore del Collegio Inglese canta l'*Oremus* proprio.

S'intona quindi il *Tantum ergo*. Al *Genitori genitoque* la Santità Sua ritorna all'Altare per incensare il Venerabile e poi Mons. Hinsley dà la Benedizione Eucaristica.

Riposto nel Tabernacolo il SS.mo Sacramento, il Santo Padre si alza e Gli vengono presentati i doni da una delegazione, di cui è a capo l'E.mo Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster, accompagnato dal Postulatore della Causa Padre Carlo Miccinelli. Il Duca di Norfolk presenta al Sommo Pontefice un bellissimo mazzo di fiori. L'Arcivescovo di Cardiff un preziosissimo Reliquiario. Gli Abati Benedettini della Congregazione Inglese, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, il Ministro Generale dei Frati Minori e quello dei Minimi presentano un volume riccamente rilegato della Vita dei Martiri, la relativa monografia, le varie immagini e la medaglia dei Beati. Il Santo Padre ha per tutti parole di sovrano gradimento e di felicitazione. Al nostro P. Generale il Papa ripete affabilmente: «*Oh! i Minimi, che oggi divengono Massimi*».

Dopo di che alle 16,50 il Sommo Pontefice rimontava sulla Sedia Gestatoria e, dopo breve adorazione al SS.mo Sacramento è risalito nei Suoi appartamenti.

I Martiri della Romanità

È così che il Santo Padre ha chiamato i 136 Beati Martiri Inglesi che ha innalzato agli onori degli altari il 15 dello scorso mese di dicembre tra i quali il nostro confratello il Beato Tommaso Felton.

I santi confessori della fede hanno sparso il loro sangue per non aver voluto rinnegare il primato del Sommo Pontefice. A questo voleva alludere il gran quadro del Galimberti, collocato nell'atrio della Basilica di S. Pietro per la solenne funzione. Esso ritraeva San Gregorio Magno che invia S. Agostino e i suoi compagni a convertire l'Inghilterra. Il quadro portava questo motto: *Petra unde excisi sumus.*

La passione dei nostri Martiri si estende da Enrico VIII (1509-1547), Elisabetta (1558-1603), Giacomo I (1603-1625), Carlo I e i Puritani (1625-1649), Repubblica di Cromwell (1649-1660) fino a Carlo II (1660-1681). Al primo periodo appartengono due dei nostri Eroi; ottantacinque al secondo, quindici al terzo, quattordici al quarto, due al quinto e diciotto all'ultimo.

L'anno 1681 segnò la fine della lotta sanguinosa contro la Chiesa cattolica in Inghilterra con una vittima illustre, il B. Oliviero Plunket, glorificato da Benedetto XV. Quante vittime caddero in quasi due secoli, che conobbero gli orrori delle antiche persecuzioni? Già nel 1588, secondo il protestante Milner, i cattolici uccisi in odio alla Reilgione, erano 1200. Non pochi furon già beatificati, *per viam cultus*, e tra essi brillano di splendida luce il Card. Fisher, Tommaso Moro, Giovanni Felton, padre del nostro Fr. Tommaso, e il P. Campion S. I. Ai 136, che hanno ricevuto la glorificazione, vanno aggiunti i 116 ai quali la prudenza della Chiesa ha differito l'onore degli altari, affinchè più ampi studi, da compiersi quanto prima, ne mettano in più vivida luce il martirio: *ut fulgidiori luce eorum martyrium splendeat.*

Quale visione, veramente apocalittica, di purpuree falangi, recanti in mano la palma del martirio! La purezza della loro vita, la magnanimità della loro virtù, la loro provata fedeltà alla Patria non è messa in dubbio neppure dai nostri fratelli dissidenti, i quali ben sanno che l'accusa di « traditori » era semplice pretesto per immolarli a una crudeltà, che essi stessi certo disapprovano e che spinse Enrico VIII ed Elisabetta a quegli eccessi inauditi, sui quali è ormai caduto l'inesorabile verdetto della storia.

La procedura di Elisabetta anch'oggi, al solo ricordarla, ci fa fremere. Una rete quasi impenetrabile di spie avvolgeva l'Isola, già sonora delle salmodie cattoliche, vestendola di sospetto e d'orrore, sì che pareva impossibile che un cattolico potesse uscirne per educarsi; o tanto meno tornarvi per tenervi accesa la luce di Roma. Ma tutte le industrie della fede furon trovate e quella luce non si spense; brillò invece in gloria di martirio preparando giorni migliori.

Le sante vittime svelate da traditori passavano alla prigione, dove li attendevano i più orribili rigori. La Torre di Londra si profila ancora nella memoria, fosca come il male. Le torture erano indicibili: l'*aculeo*, la *figlia dello Scavinger*, i *guanti di ferro*, preparavano il martire alla « Via dolorosa » che si affondava, irta, irregolare, angusta come un vicolo, dove oggi si apre e si allunga il Corso elegante tra Cheapside e Marbel Arch. Disteso e legato sul graticcio, tratto da cavalli, sbattuto e martoriato, fra risa e scherni, o furtivi conforti, il martire giungeva alla forca, alla quale, dopo

tormentose e insidiose interrogazioni, finiva per essere appeso: e, dopo lo squartamento, l'estrazione del cuore, e i miseri quarti appesi alle porte cittadine e la testa sul ponte di Londra. Così per molte tribolazioni gli eroici confessori giungevano alla gloria.

Nell'impossibilità — per mancanza di spazio — di dare i nomi di tutti gli Eroi, diamo almeno quello di coloro che sono come i capi e i duci di questi eroici drappelli della fede e della fedeltà romana.

Tommaso Hemerford va innanzi a una gloriosa schiera di sessantaquattro sacerdoti secolari.

Giovanni Roberts è il primo di un nobilissimo drappello di sette Benedettini, gloria dell'Ordine, cui tanto deve l'Inghilterra religiosa e civile.

Giovanni Jones col suo compagno Wall si aggiunge alla serie illustre di martiri, che onora l'Ordine francescano.

Roberto Southwell conduce al trono dell'Agnello ucciso un generoso manipolo di venti Gesuiti.

Filippo Horwald, Conte di Arundel, è il duce illustre d'una magnifica schiera di trentaquattro laici, gloria della Chiesa e limpido decoro del laicato cattolico inglese.

Vicino all'uomo dal sangue illustre, ma più illustre per nobiltà cristiana, vogliamo ricordare una delle tre donne, che divise il martirio con questa gloriosa coorte di laici... È una madre di famiglia: *Margherita Clitherow.*

* * *

Con la beatificazione dei novelli martiri i cattolici d'Inghilterra hanno celebrato il centenario della loro libertà religiosa che loro permise di occupare cariche pubbliche, e un po' alla volta li pose quasi alla pari degli anglicani, specialmente dopo la nuova e più larga « emancipazione » votata nel 1926, soprattutto grazie all'eroica condotta dei cattolici durante la grande guerra. Ma pure, anche in questa nuova legislazione più equa, resta l'eccezione che nè il Re nè il Lord Cancelliere possono essere cattolici.

Ciò non ostante, la vita cattolica è di giorno in giorno più intensa in Inghilterra. Mentre i protestanti si lagnano che le loro chiese si vuotano e molti di essi vedono ognor meglio l'intrinseca debolezza della loro religione, che prendendo tante e sì diverse forme anche in uno stesso paese, finisce col disgregarsi, i cattolici invece si moltiplicano e le loro chiese sono affollate di fedeli. Le conversioni, consolanti per il loro numero, lo sono ancor più per la qualità dei convertiti: uomini retti, che nello studio sincero ritrovano la verità; protestanti, che non temono di perdere le più promettenti posizioni e ridursi forse nell'indigenza, pur di seguire la luce che loro brilla alla mente ravveduta; persone distinte per cultura e per autorità che si rivolgono a Roma, come al centro a cui si sentono attratti.

Voglia Iddio che la potente intercessione dei Beati Martiri affretti il giorno faustissimo, in cui tutta la nobile nazione Inglese ritorni a quella Pietra da cui fu staccata, a quella Fonte donde per mezzo di S. Gregorio Magno e del suo inviato S. Agostino ricevette le acque salutari della Fede.

Una graziosissima immaginetta a colori, su sfondo oro, del nostro novello Beato Felton, è stata edita dalla rinomata Ditta Comm. Luigi Salomone.

Il bozzetto è quello stesso qui riprodotto, in nero, opera dell'illustre prof. Guido Francisi.

Le immaginette piccole, a colori Lire 10 il cento. Le immagini, grande formato, su cartoncino, Lire 0.70 ciascuna.

È in corso di stampa la Vita del Beato, dettata dal P. Roberti, e sarà pronta assai prossimamente: ogni copia Lire 6. Sconto a chi ne acquisterà almeno 10 copie.

Chiederle: Postulazione Generale dell'Ordine dei Minimi, S. Andrea delle Fratte, N. 1. - Roma (107).

La Pagina Ascetica

L'Immacolata Concezione.

PRATICA.

Fate di essere oggi uno dei primi a porgere i vostri omaggi a Maria recentemente concepita, dopo avere adorato il suo divin Figliuolo. Al primo destarvi, ripetete le parole dell'Angelo a Giacobbe (Gen. XXXII): « *Lasciami andare, che già sorge l'aurora* ». *Il sole è Gesù Cristo: l'aurora è Maria. Salutatela in tutte le ore del giorno, e pregatela affinchè, per la sua immacolata Concezione, voglia ottenervi dal suo Figlio adorabile la purità dello spirito, del cuore e del corpo.*

MEDITAZIONE.

« *Dalla quale* (Maria) *nacque Gesù, chiamato il Cristo* » (Matt. I. 16).

La Chiesa, a darci una grande idea della purità di Maria, fin dal primo giorno del suo Concepimento, ci parla della sua gloriosissima missione. In questo giorno, in cui è stata concepita, la Chiesa ci ricorda che da essa è nato Gesù, chiamato il Cristo.

Non è d'uopo, in fatti, supporre una purità più che angelica nella formazione *di una carne, dalla quale sarà presa un* giorno quella di Gesù, il Salvatore? La carne di Maria, scrive S. Bernardo, deve essere quella di Gesù, come suo sarà pure il sangue dello stesso Gesù. Questa carne sarà un giorno straziata: questo sangue sarà versato dalla croce; e ciò sarà lo strumento ed il prezzo della redenzione di tutti gli uomini. Quale, adunque, non dovrà essere fin da questo momento la purità della carne e del sangue di Maria?

Questo Gesù, si chiama il Cristo, perchè è l'unzione più gloriosa e più pura, l'unzione stessa della divinità. Questo corpo oggi concepito, somministrerà, per l'azione ineffabile dello Spirito Santo, la carne ad un Dio, e la stessa Divinità a-

La Vergine Immacolata, quale apparve all'ebreo Alfonso Ratisbonne, convertendolo, nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, il 1842.

biterà corporalmente in esso. Non dovrà, dunque, essere immacolato?

Maria è la purissima colomba, simboleggiata in quella di Noè. Questa, mandata fuori dall'arca, vi ritornò subito, non avendo trovato, sulle acque tutte in-

gombre di avanzi di cadaveri, ove fermarsi: ma, fatta uscire una seconda volta, ritornò con un ramo di olivo, che il diluvio aveva lasciato intatto. In simil guisa Maria porta seco quella purità originale, che i nostri primi parenti avevan perduta. Veneriamo in Lei questa virtù: e persuadiamoci che non potremo meglio onorarla, che conservandola in noi stessi, o riacquistandola, se per somma sventura l'avessimo perduta.

« *Dalla quale nacque Gesù, chiamato il Cristo* » (Matth. Idib.).

Sembra che quest'oracolo del Vangelo m'inviti, e quasi mi dia il diritto di entrare, con rispetto, nel decreto eterno della predestinazione di Maria, di cui ci porge anticipatamente la più grande assicurazione, col dirsi che da Lei è nato Gesù. Maria, dunque, non è predestinata, se non per Gesù, di cui Ella deve esser la madre, senza il concorso dell'uomo: Ella cioè deve concorrere, colla sua carne e col suo sangue, in unità di principio, alla formazione dell'Uomo-Dio, il quale è predestinato a redimere tutti gli uomini col prezzo del suo sangue, che egli ha preso da Maria. Il decreto della predestinazione della madre è contenuto in quello del Figlio, che è Gesù, il Cristo: i loro adorabili destini sono insieme congiunti inseparabilmente. Se Gesù Cristo doveva essere la purità per essenza: Colei che doveva esserne la madre, era pur necessario che fosse la più pura fra tutte le creature, uscite dalle mani di Dio, più pura non solo degli uomini, ma anche degli Angeli. Madre del suo Creatore, del suo Dio e del suo Salvatore, Maria ci può mostrare in sè stessa la prodigiosa alleanza della verginità colla maternità.

Nella formazione di Maria, la natura non osa preceder la grazia: essa attende con rispetto, scrive S. Anselmo, che la grazia produca il suo frutto, e così si possa giustificare in Lei il titolo glorioso di « *piena di grazia* ». Ognun vede come tornerebbe a vergogna della Madre di Dio l'essere stata, anche per un solo momento, macchiata dalla colpa, e come tal vergogna non potrebbe non ridondare sul suo adorabile Figlio, che è la stessa purità. Concepite, dunque, un grande orrore per ogni minima lordura, purificate da ogni lieve macchia il vostro cuore, e adoprate ogni mezzo per acquistare la vera purità, se volete piacere al Figlio ad alla Madre.

Affetti.

O gloriosa Vergine Madre, specchio tersissimo della purità di Dio! Vergine, più pura di tutte le celesti intelligenze, e Madre feconda, senza ombra di macchia, poichè siete rimasta sempre vergine, ottenetemi, vi prego, dal vostro Figlio adorabile, ch'è lo sposo delle vergini, un vero amore per la purità di spirito, di cuore e di corpo, ed insieme un vero orrore per la più lieve macchia, che ne potesse offuscare lo splendore. Voi, o Maria, impetratemi da Gesù che la corruzione non entri mai nella mia immaginazione, impedendo che non venga bruttata da nessun fantasma: nè nella mia memoria, cancellandone le pericolose rimembranze di ciò, che potrebbe offendere questa virtù più angelica, che umana; nè nel mio spirito, coll'allontanarne tutti i pensieri contrari; nè nel mio cuore, che dovrebbe essere un santuario consacrato alla purità di Dio, affinchè sia degno che Egli vi si rechi e vi pigli le sue delizie. Deh! Voi mi ottenete, o Vergine purissima, che io possa regolare tutti i miei sguardi colla modestia: che la mia lingua abbia orrore per le parole equivoche: che le mie orecchie si chiudano a qualunque discorso, che potesse offendere questa virtù: e che la mia carne sia sempre soggetta allo spirito. Così soltanto io potrò rendermi degno della protezione, che Voi accordate sempre alle anime pure, e potrò degnamente prepararmi alla nascita del vostro Figlio adorabile, il quale trova le sue compiacenze fra i gigli, che sono le pure sue spose.

Da « *L'Avvento Santificato* » del P. Giov. Elia Avrillon, dell'Ordine dei Minimi (8 dic.).

Il 25° di Sacerdozio del R.mo P. Lalli

Correttore Generale dell'Ordine e Parroco di S. Andrea delle Fratte

Una faustissima data segnerà per l'intero Ordine dei Minimi l'anno prossimo venturo. Si compiranno venticinque anni da che il nostro Rev.mo Padre Generale veniva consacrato Sacerdote. Questa data che, per la sua modestia, il nostro P. Rev.mo voleva far passare quasi inosservata, non dovrà sfuggire alla nostra affezione filiale.

In quel giorno nella gioia e nella esultanza ci uniremo tutti a sciogliere l'inno del ringraziamento e della lode all'Altissimo. Si congiunga a questo rendimento di grazie l'umile e caldo ac-

cento della preghiera per implorare dal Signore che il nostro benamato Padre possa ancora a lungo continuare con vigoria nell'alta missione da cui riceve tanta dignità.

Questa grazia la invocano i Religiosi tutti, figli di S. Francesco di Paola; si associano — siamo sicuri interpreti del loro pensiero — le Religiose Minime, e l'intero Terz'Ordine nostro. Molti titoli gli danno diritto alla nostra riconoscenza imperitura.

Non meno affettuosa sarà la partecipazione — ne siamo certi — dei parrocchiani di S. Andrea delle Fratte, i quali più da vicino partecipano dell'apostolato sacerdotale del nostro Rev.mo Padre Generale.

Al venerato Padre, all'amatissimo Pastore umiliando fin d'ora i nostri auguri ed omaggi, ci permettiamo di rivolgere la preghiera che quel giorno ascendendo egli il S. Altare per immolare l'Ostia di propiziazione e di pace implori la sua benedizione sulle anime di tutti coloro che la divina provvidenza ha affidato alle sue cure.

N.-B. — *La data anniversaria della sacra ordinazione ricorre precisamente il* 15 *di Gennaio; ma per maggiore comodità dei fedeli noi abbiamo pregato il Reverendissimo padre Generale che si compiaccia di solennizarla nel dì festivo antecedente cioè il* 12 *Gennaio.*

Per quel giorno sono quindi invitati i Terziari tutti, parrocchiani ed amici per la Messa delle ore 8.

UN CELEBRE SCRITTORE DI ASCETICA

Nel Centenario della morte del P. Giov. Elia Avrillon (1729-1929)

Non è molto frequente che un libro sopravviva per anni e per decenni — tanto meno per secoli — al proprio autore. Se il valore dell'opera non è davvero intrinsecamente eccezionale ciò non accade.

Questo pregio straordinario bisogna perciò riconoscerlo nelle opere del Padre Giovanni Elia Avrillon — che ristampate in più lingue e in molti paesi, ancor oggi — a distanza di ben due secoli dalla sua morte — sono lette con sempre nuovo interesse e con vero profitto.

Si tratta di una serie di opere ascetiche, che potrebbero formare, riunite in un'unica edizione, una vera e completa biblioteca.

Biblioteca eccezionale, aurea, un capolavoro del genere.

Meditazioni, istruzioni, riflessioni per ogni giorno dell'anno, per un corso di Esercizi spirituali per l'Avvento, per la Quaresima, per i misteri principali del Signore e della Vergine. Qualche trattato particolare, ecc., ecc.

E quale profondità di dottrina — attinta direttamente alle fonti genuine e pure della Sacra Scrittura, dei Padri, della teologia mistica, nelle quali scienze l'Avrillon era dottissimamente versato.

I suoi *pensieri* ed *affetti, non sono* — come purtroppo frequentemente, oggi in modo speciale è lamentato — il prodotto di un sentimentalismo vago, vaporoso, inconcludente; ma sono l'espressione di chi sente la perfezione cristiana e sa naturalmente e senza sforzo trarli dai seni più riposti dell'anima.

I nostri lettori ne possono avere un

saggio nella pagina sull'Immacolato concepimento di Maria che abbiamo riprodotta dall'aurea opera: *L'avvento santificato*. Se si tiene conto che l'Autore scriveva quasi due secoli prima della Definizione dommatica di questo Mistero, si ha una evidente prova della precisione della sua dottrina.

Noi formuliamo il voto, che sorga qualche editore, di buon gusto, che voglia accingersi all'impresa di una nuova edizione italiana (in Francia sono più numerose), sur unico stile (vi sono versioni della Pellico, la sorella del nostro immortale Silvio, del P. Rignoni, del Roberti, di cento altri. I volumetti siano uniformi, eleganti, nitidi, ben legati: oltre a rendere sempre più popolare un'opera veramente aurea, questo editore potrebbe anche assicurarsi... un ottimo affare!

Sarebbe il più bel modo di celebrare il centenario dell'Illustre Minimo.

Ecco pertanto a chi lo ignorasse un cenno su l'autore e le sue opere.

Nacque a Parigi il 1° gennaio 1652, e diciottenne entrò nel convento dei Minimi di Nigeon (detto dei Buoni-Uomini), ove professò ai 3 gennaio del 1671. Dopo che con molta lode ebbe compito in diversi conventi del suo Ordine, il corso di filosofia e di teologia, dai suoi superiori fu consigliato a dedicarsi al ministero del pergamo, per il quale aveva grande talento e felici disposizioni. Il P. Avrillon accolse docilmente il consiglio e vi si preparò studiando profondamente la S. Scrittura ed i Santi Padri, non trascurando lo studio dell'ebraico, per meglio intendere l'antico Testamento. Egli cominciò a predicare nel 1676 e continuò fino al 1728, per lo spazio cioè di 53 anni, ascoltato con frutto ed acclamato, tanto nelle città della provincia quanto a Parigi, ove sempre indefesso nelle opere del ministero, passò gli ultimi trenta anni almeno della sua vita.

Morì piamente, nel summentovato convento di Nigeon il 16 maggio 1729, di 78 anni.

Le sue fatiche apostoliche non gli impedirono di comporre molte opere di morale e di pietà, le quali per la maggior parte furono più volte stampate, ed alcune di esse sono ancor oggi tra le mani delle persone devote. Eccone l'elenco:

1. — *Réflexion théologiques, morales et affectives sur les attributs de Dieu, en forme de méditation pour chaque jours du mois.*

2. — *L'année effective, ou sentiments sur l'amour de Dieu tirés du Cantique des Cantiques pour chaque jour de l'année.*

3. — *Commentaire affectif sur le grand précept de l'amour de Dieu.*

4. — *Commentaire affectif sur le psaume Miserere.*

5. — *Méditations et sentiments sur la sainte Communion.*

6. — *Retraite de dix jours pour le personnes consacrées à Dieu, et pour celles qui sont engagées dans le monde.*

7. — *Conduite pour passer saintement le temps de l'avent.*

8. — *Conduite pour passer saintement le Carême.*

9. — *Conduite pour passer saintement les octaves de l'Ascension, de la Pentecôte, du saint Sacrement et de l'Assomption.*

10. — *Sentimens sur la dignité de l'âme.*

11. — *Réflexions, sentimens et pratiques sur la divine enfance de Jesus Christ tirées de l'Ecriture et des Pères.*

12. — *Reflexions et sentimens d'un solitaire en retraite pendant l'octave du saint Sacrement.*

13. — *Pensées sur divers sujets de morale.*

14. — *Traité de devoirs d'un pasteur.*

15. — *Traité de l'amour de Dieu à l'égard des hommes, et de l'amour du prochain.*

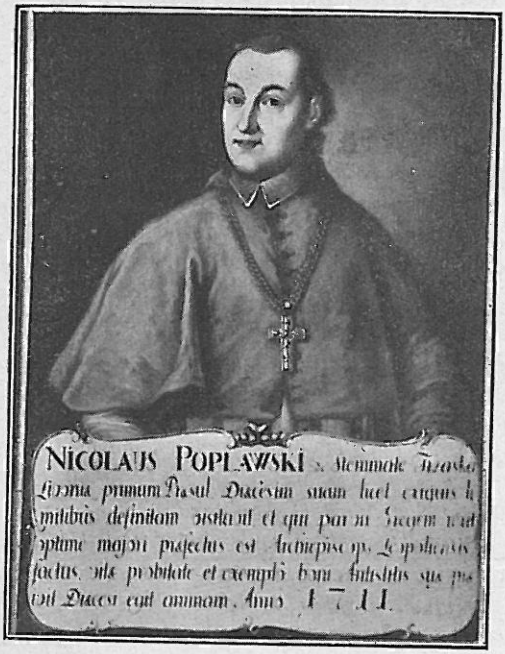
16. — *Sentimens sur l'amour de Dieu ou les 30 amours sacrés pour chaque jours du mois.*

* * *

TERZIARI ILLUSTRI

Mons. Nicola Poplawski.

Il piissimo Prelato, Nicola Poplawski, era nato a Polawy in Podlachia da nobile famiglia. Giovane abbracciò la carriera ecclesiastica; e studiò all'Universi-



tà di Cracovia, conseguendo brillanti risultati. Ottenne parecchi benefizi, e si trattenne alle Corti di Gran signori. Fu Canonico di Posnamia, e poi decano del Capitolo di Varsavia. Giudice al Tribunale della Corona, si distinse per la sua eloquenza ed erudizione.

Nel 1685, per i servizi resi alla patria fu nominato Vescovo di Livonia. Prova della sua dottrina sono alcune opere da lui pubblicate, come: « *Salutatio Andreae Lolaski* Episcopo Plocensi in aditu cathedrae 1693 in 4°, in latino ed in polacco: « *Mensa spirituale* ossia meditazioni; Cracovia 1702 ». Quest'opera ebbe il successo di parecchie edizioni. — « *Una palma ben radicata*: sermoni per l'annuale esposizione delle Reliquie del B. Giovani di Dukla, Leopoli 1672 ».

Affezionato e devoto alla Famiglia del Grande Sobieski, il Prelato lo troviamo al seguito dell'ex regina Maria Casimira, quando questa, esule, viene accolta a Roma con paterna benevolenza dal Papa Innocenzo XII (Pignatelli, quello stesso, che molti anni prima, nunzio a Varsavia, aveva benedetto le sue nozze con il Sobieski).

Quando la regina che dimorava già da qualche anno in Roma con tutta la sua corte passò al palazzo Zuccari (nel 1703), il pio Prelato, per la vicinanza alla Chiesa e Convento dei Minimi della Trinità dei Monti al Pincio, contrasse amicizia con quegli ottimi religiosi francesi, e particolarmente con il P. Francesco Francoeur, che divenne il suo confidente e confessore.

La divozione che il Poplawski nutriva a s. Francesco di Paola lo indusse ad abbracciare la Regola dei Terz'Ordine; ed egli volle di proprio pugno scrivere l'atto di professione nel Registro della Trinità.

La vita modesta e ritirata che conduceva il pio Vescovo di Livonia — Cappellano e primo elemosiniere della Regina — non fu ignota al Papa Clemente XI, che volle elevarlo tra i Vescovi assistenti al Solio pontificio; e nel Concistoro del 1710, ai 21 di luglio, accogliendo le preci del Re di Polonia, de-

stinarlo alla Chiesa Arcivescovile di Leopoli, resa vacante per la morte dell'Arcivescovo Zielinski.

Ma la morte venne a troncare la non florida esistenza del pio Arcivescovo che, avanzato in età era, da qualche tempo malaticcio. Tanto che nell'ottobre del 1710, provvide alle cose sue, consegnando al Notaio Neri il suo testamento. Il Prelato, è osservato nel documento, aveva la « mente sana, l'uso perfetto dell'intelligenza, della loquela e dell'udito e di tutti i sentimenti, non in letto, quantunque debole nel corpo ». Non passarono infatti molti mesi che le previsioni del Prelato s'avverarono: egli fu colto da morte la sera dell'8 settembre dell'anno seguente, circa le ore sette.

Munito di tutti i Sacramenti ricevuti con segni di particolarissima pietà e rassegnazione, amorevolmente assistito dal suo confessore p. Francoeur.

Le sue esequie, egli volle fossero le più modeste: e, a segno di grande umiltà — nota l'atto di morte — volle pure che il suo cadavere fosse collocato nella fossa comune dei Religiosi Minimi, che egli, vivendo, amò affettuosissimamente e venerò con grande onore ».

La grande pietà dell'illustre Terziario appare evidentissima da tutto il suo testamento, redatto con accenti di profonda umiltà, di grande confidenza nella misericordiosa bontà di Dio.

Nelle disposizioni testamentarie non dimenticò i poveri, la sua Cattedra, il suo Seminario le istituzioni polacche in Roma e tra le altre la Chiesa della Trinità e quella di s. Andrea delle Fratte.

Alla regina Casimira, esprime la sua gratitudine, « per il singolare affetto verso di lui, indegno e per il benefizio con cui, la Provvidenza divina, dirigendomi in questa Santa Città, mi sottrasse agli innumerevoli pericoli occorrenti durante il calamitosissimo stato del Regno polacco ». Ed in segno di tale riconoscenza la prega di accettare il legato della sua *croce pettorale.*

Particolare accenno di gratitudine rivolge al Sommo Pontefice Clemente XI.

La regina donò a sua volta il sarcofago di piombo che racchiuse la spoglia del compianto Arcivescovo suo elemosiniere.

Pel nuovo anno: *Agli Amici e Lettori.*

Innanzi tutto, di gran cuore inviamo Loro gli auguri più fervidi per il Nuovo Anno.

Che esso sia apportatore di pace, di santa letizia, di felicità nel Signore.

Vivissimi ringraziamenti a quanti ci hanno sostenuto ed aiutato nel condurre a termine anche la quarta annata del nostro "Charitas"!

E una calda, accorata preghiera ai buoni e cortesi Abbonati: non ci neghino non solo la tenue quota dell'abbonamento, ma ci aiutino generosamente con qualche offerta. Le spese per la nostra rivista sono davvero ingenti, superiori alle nostre disponibilità. E se pur ciò non ostante ne continuiamo la pubblicazione, si convincano i nostri Amici e Lettori, che lo facciamo solo perchè convinti di far un po' di bene alla nostra cara istituzione del Terzo Ordine.

Confidiamo quindi grandemente nell'aiuto anche straordinario di Amici e Lettori, e di ciò esprimiamo, in nome di S. Francesco di Paola, la nostra gratitudine.

La protezione del Padre

Un insigne prodigio.

Dalla « Voce del Santuario di Paola » (dicembre 1929, pag. 311) togliamo la narrazione di questo insigne prodigio, di cui già la stampa quotidiana ha dato notizia in tutta Italia).

Il fatto, che a titolo di cronaca e col solo giudizio umano, stiamo per narrare, ci dimostra con quale amore e con quale predilezione, il Padre nostro Francesco, vuol bene ai suoi figli Religiosi. Ed è necessario che il Padre accorra in sollievo ai suoi figli pericolanti per le umane miserie, e lenisca con la sua bontà e con la sua incomparabile potenza, le afflizioni da cui sono circondati.

Il 1° dicembre, la vita del convento si svolge al solito. Ogni Religioso è al suo posto di lavoro, ove l'obbedienza l'ha chiamato. La Comunità è raccolta in SS. Spirituali Esercizi.

Anche il cuoco del Santuario è nel suo piccolo regno — la cucina — ad ammannire la mensa frugale di cibi di stretto magro, che fra breve dovranno essere serviti ai Religiosi. Egli si chiama Fra Gennaro Davide.

Sono le undici e mezzo ed il povero cuoco si porta in una piccola dispensa, attigua alla cucina, per prelevare alcune cosette necessarie, quando sente mancare il terreno sotto ai suoi piedi e si sprofonda giù, per un'altezza di sette metri. Una diecina di mattonelle, per la rottura di alcune travicelle, logorate dal tempo, non avevano potuto sostenere il peso del giovane fratello, ed erano crollate giù inghiottendo nei sotterranei del convento, il fratello laico e trascinandolo da oltre sette metri di altezza, fra dirupi e rocce, sino ad un'apertura a modo di antro sul fiume. Io, che conosco bene il luogo, non ho potuto che constatare il fatto prodigioso.

Lettori! La penna non può arrivare a descrivervi a vivicolori la scena straziante e nello stesso tempo commovente, che è seguita. Il buon fratello nella caduta, non ha cercato altro scampo, se non nel suo Padre prediletto. « *San Francesco,* ha esclamato, *vieni in mio aiuto!* ». E San Francesco è venuto in soccorso del suo figliuolo diletto!

La sua caduta da precipitosa diventa lenta, e aprendo gli occhi, distingue, a basso, nell'antro, un vecchio Frate con il cappuccio in testa, con la barba lunga ed un nodoso bastone fra le mani. Lo vede alzare la mano libera, quasi a sorreggerlo e ad attenuare così il colpo della caduta.

Era, ha detto il fratello, un venerando frate, grosso di complessione, che spirava divozione al solo vederlo. Posato il bastone incominciò a pulirgli il viso con le sue mani, a scrostargli l'umido terriccio, che si era attaccato a tutta la sua faccia. Poi con un accento di dolcezza e di amore, vedendo che il povero giovane si lamentava per i suoi dolori, per assi-

curarlo: « *Figlio,* gli dice, *è cosa da nulla, vieni con me!* », e così dicendo lo spinge fuori. Il Fratello non sa precisare se abbia camminato oppure no. Il sentiero che mena dal fiume al refettorio è irto; ed anche uno sano vi cammina con difficoltà. Si tratta di 68 metri di strada ripida. Ci dice e ci afferma l'umile fratello, con tanta commozione, da fare inumidire gli occhi a chi l'ascolta, che si è trovato il cammino fatto, senza accorgersi di nulla, fino alla porta del refettorio, che mena al giardino. Il Frate, che assisteva l'infortunato, vedendo la porta chiusa, prende una grossa pietra del peso di 14 chili e con forza la scaraventa contro di essa. Il colpo è sentito fino alla sagrestia, molto distante dal posto ove si trova la porta del refettorio. Al colpo la porta ha ceduto un poco, e così il fratello ha potuto gridare ed essere sentito. Il Frate a questo punto è scomparso.

Sono accorsi i Religiosi, richiamati dalle grida, i quali hanno trasportato a braccia fino alla celletta, il malconcio fratello, adagiandolo sul lettuccio. Ma il fratello anche nello spasimo dei dolori guardava d'intorno e cercava sempre il monaco che l'aveva accompagnato o portato fino alla porta del refettorio

« *E il monaco dov'è? E il Frate, che mi ha portato, dov'è andato?* ». Queste parole ripetute più volte, ci hanno persuaso, che il S. Padre vegliava sul figliuolo, che nell'adempire il suo dovere, doveva essere così crudelmente provato!

Questo, lettori, il fatto, anche nelle sue minuzie. Ho detto prima di narrarvelo, che la penna non può descrivervi al vivo ciò che è in realtà. Il medico chiamato d'urgenza, il chiarissimo sig. dott. Antonio Roberti, ha visitato subito il fratello e dopo maturo esame ha dichiarato che nulla di grave avea sofferto il fratello nella caduta, all'infuori di poche escoriazioni alle mani ed alle spalle, cose però proprio insignificanti. Poi visto il luogo della disgrazia, e resosi conto di tutta la configurazione del luogo, non ha pututo dire altro: « È umanamente inesplicabile come il fratello, cadendo da quell'altezza, non si sia fatto proprio nulla!..., bisogna ammettere l'intervento divino! Anch'io ne rimango meravigliato! ».

Ed ora lettori, voglia il Cielo, che anche voi siate sempre protetti da tanto Taumaturgo. Noi, ne siamo sicuri; perchè il S. Padre, con occhio benigno, guarda anche i suoi devoti. Noi suoi figli, ne andiamo orgogliosi, perchè è proprio il S. Padre, che ci rende forti a sopportare ed a vincere tutto.

EGO.

Non avete ancora acquistato il grazioso libriccino "Un Pedagogista santo: il P. Nicola Barré, fondatore delle Scuole di Carità del S. Bambino Gesù"?

Vi siete privati di una piacevolissima e proficua lettura, che oltre farvi conoscere una nobile figura di educatore e di apostolo, può giovarvi spiritualmente per ottenere un grande patrocinatore presso Dio.

Acquistate dunque, subito, questo libricino, che può essere anche una bella Strenna per i vostri Amici.

Presso la nostra Amministrazione con cartolina vaglia di L. 4,50.

S. FRANCESCO DI PAOLA A S. MARCO ARGENTANO

Si compiono in quest'anno cinque secoli da che San Francesco di Paola, appena tredicenne vestiva a S. Marco Argentano — città vescovile non lungi da Paola — l'abito votivo di S. Francesco d'Assisi. Ciò in adempimento del voto fatto dalla madre di Francesco, quando questi, ancor bimbo, versava in pericolo di vita.

Francesco giunto all'età di dodici anni, avvisato dal cielo, si recò nel 1429 a S. Marco Argentano presso i conventuali. Dio lo guidava colà per addestrarlo, sotto l'abile direzione di quei pii Religiosi, alle virtù claustrali, nelle quali, più tardi, divenuto fondatore di un Ordine, egli doveva essere maestro.

Quanto fosse il profitto di Francesco lo dimostrano la stima in cui era avuto da tutti, e dal dono dei miracoli con cui Iddio si compiacque illustrare il suo piccolo servo.

I Conventuali avrebbero voluto che Francesco rimanesse sempre con loro: quale benedizione sarebbe stata per il convento! Ma il santo fu irremovibile, e per quante insistenze gli facessero, finito l'anno del voto, lasciò San Marco.

Questo storico avvenimento fu celebrato con grandi festeggiamenti a San Marco Argentano, per iniziativa dell'attuale Vescovo Mons. Salvatore Scanu, con la cooperazione del Clero e del popolo, dell'Autorità cittadine tutte, massime del barone Carlo Campagna, che vi profuse generosamente attività e denaro.

Ottennero dal R.mo P. Generale che vi fosse portata la preziosa reliquia dell'*Abitino* che il piccolo Francesco aveva allora indossato e che, tuttora si conserva in una ricca urna di ottone dorato con cristalli, presso i nostri Religiosi di Napoli.

Le feste ebbero inizio a Paola, dove la Reliquia, portata da Napoli, fu ricevuta con pompa.

Alla stazione ferroviaria, pavesata a festa, attendevano le Autorità religiose e civili, i Religiosi del Santuario, tutte le Associazioni e la banda cittadina.

Un lungo corteo procedè processionalmente al Santuario, dove fu cantata una Messa all'aperto sul vasto piazzale, presenti le Autorità e immensa folla.

Per tre giorni la Reliquia rimase esposta nella Basilica di Paola, dove si celebrarono funzioni solenni.

Il viaggio della Reliquia da Paola a San Marco fu davvero trianfale. I paesi lungo il percorso erano imbandierati e festanti. Le accoglienze poi di S. Marco, pavesata, infiorata, adorna di archi trionfali, furono imponentissime.

Quattro Vescovi portarono il lustro della loro presenza alle indimenticabili feste: Mons. Scanu, Vescovo di S. Marco; Mons. Mele, Vescovo di Lungro, assistito dal clero greco; Mons. Occhiuto, Vescovo di Cassano Jonio; Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza.

Il p. Vincenzo Donnarumma dei Minimi vi tenne un Triduo predicato; intervennero il R.mo P. Procuratore dell'Ordine e il M. R. P. Verde, Provinciale.

I festeggiamenti raggiunsero l'apice dell'entusiasmo negli ultimi due giorni. Il 28, che fu la giornata dedicata alla Gioventù Cattolica, ebbe luogo il giuramento dei giovani federati con le parole del Patto Francescano.

Immediatamente dopo si formò un lunghissimo corteo diretto alla Cappella « la Benedetta » riedificata tutta a spese del Barone D. Carlo Campagna, per lo scoprimento della lapide ivi murata a ricordo delle feste centenarie.

L'epigrafe dettata dal prof. Can. Barbieri dice così:

A S. Francesco di Paola — che tredicenne in questo speco — Attinse gli ar-

dori serafici — Dal cuore del Poverello di Assisi — S. Marco Argentano — A Lui culla della santità — nel V Centenario della venuta del Taumaturgo — Fierà di tanta gloria — A ricordo delle feste celebrate — Auspici — Monsignor Salvatore Scanu, Vescovo — Carlo Barone Campagna, Podestà.

Il discorso ufficiale fu letto dall'avvocato cav. Francesco Cristofaro. Seguirono poche e nobili parole di Mons. Occhiuto, inneggianti alla carità, che Francesco di Paola fece irraggiare sulla terra e il cui motto sta scolpito sul frontone del tempietto, che copre la grotta, dove Egli tredicenne pregò.

Il 29, nella Chiesa incapace a contenere la folla immensa che gremiva le vie della città, si celebrò il Pontificale solenne dall'Arcivescovo di Cosenza Mons. Trussoni che pronunziò un'omelia di circostanza ed impartì la benedizione. Quindi si ordinò la processione che riuscì imponentissima. Ad essa parteciparono tutte le autorità. Si calcola che circa ventimila fossero i partecipanti a questa grandiosa manifestazione di fede.

Il ricordo dell'insigne celebrazione resterà indelebile negli animi dei cittadini di San Marco, la quale può dirsi orgogliosa di essere stata la culla della santità di Francesco.

IL 75° DEL DOGMA DELL'IMMACOLATA
nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte

Insolitamente solenne e grandiosa si svolse quest'anno, la festa carissima al popolo cristiano.

Era ben giusto! Ricorreva il sessantacinquesimo anno, dalla *Definizione del Domma purissimo.*

La verità sempre creduta e professata nella Chiesa, era stata dichiarata *Domma di fede* — perchè rivelata da Dio stesso — dall'infallibile Maestro della fede, il Sommo Pontefice Pio IX di s. m.

Tutto il mondo cristiano esultò allora: era l'8 dicembre 1854.

Tutto il mondo cristiano ha rivissuto quel momento sublime, paradisiaco, ha rinnovato quest'anno in modo eccezionalmente tenero, l'ossequio alla Vergine Madre, Immacolata fin dal primo istante del suo Concepimento.

Roma, in modo particolare, esultò e pianse di tenerezza.

I fiori al Monumento di Piazza di Spagna.

Commovente lo spettacolo, gentile e delicato, della cittadinanza romana che ha offerto fiori alla Vergine.

La bella Piazza di Spagna, ove sorge la *colonna commemorativa del Dogma*, su cui sovrasta la Immacolata (opera pregevole del Poletti) vide quel giorno tutta Roma, in un plebiscito d'amore prostrarsi ai piedi della Vergine e spargere fiori.

Dai più alti personaggi, all'umile figlio del popolo; le Parrocchie, gli Ordini Religiosi, le Associazioni, gli Istituti in fervida gara.

Anche S. M. la Regina d'Italia, inviò un bellissimo mazzo: e il Nunzio Apostolico, e Prelati e il Governatore di Roma...

S. Andrea delle Fratte: la Cappella dove l'Immacolata apparve e convertì l'ebreo Alfonso Ratisbonne.

L'iniziativa era partita dalla Giunta diocesana: ma la nostra Parrocchia di S. Andrea delle Fratte la assecondò e promosse in modo speciale.

E ben a ragione! Nessun Tempio ha il vanto di possedere la « Immacolata » che si degnava di apparire visibilmente, nel

nostro facendone la « *Lourdes romana* ».

E tutta la Parrocchia, guidata dal proprio Pastore, in ben ordinato corteo delle sue fiorenti e varie Associazioni maschili e femminili, con i loro labari al vento, e tra i fedeli numerosissimi i nostri Terziari e Terziarie, sciogliendo gli inni più teneri e soavi alla Vergine, accompagnati da uno scelto concerto musicale, recarono il loro tributo di fiori alla Celeste Patrona, che dall'alto della colonna, domina, a protezione e difesa della *sua* Parrocchia e di Roma tutta.

Nel Tempio si andavano svolgendo riti solenni. Già un Triduo predicato aveva disposto i fedeli alla solennità. Per tutto il giorno della festa, fin dalle prime ore del mattino il popolo si avvicendò nella adorazione del SS.mo Sacramento solennemente esposto, cui prestavano guardia d'onore i Terziari in abito canonico.

Le SS. Comunioni non si contarono; specialmente alla S. Messa della Comunione generale, celebrata dall'Ecc.mo Mons. Arcivescovo Zonghi.

Nel pomeriggio il popolo affluì ininterrottamente avvicendandosi nell'adorazione. Tre distinti oratori infervorando i fedeli si susseguirono alla distanza di qualche ora, inframmezzati i discorsi da canti e preci: il R.mo P. Lalli, il R.mo P. Gilla Gremigni, e il R.mo P. Di Lorenzo, Assistente Gen. della Congreg. dei Sacerdoti Adoratori, che con facile e ispirata parola, movendo dal *Ad Iesum per Mariam,* disse dei tre amori di Roma a Maria, al Papa, al SS.mo Sacramento.

La funzione si chiudeva nel Tempio con la Benedizione eucaristica.

Era tarda l'ora e il popolo ancora sfilava nell'adiacente Piazza di Spagna, deponendo fiori... mormorando preghiere...

Le finestre pavesate, ed illuminate; riflettori gettavano fasci di luce sulla statua dell'Immacolata.

Il coro polifonico della *Artistica Operaia,* cantò mirabili cantici: la banda della Palatina eseguì uno scelto programma.

L'ora è tarda e ancora la processione prosegue fino alla mezzanotte...

Maria Immacolata — la soave castellana d'Italia — ha gradito l'attestato gentile del suo popolo e veglia dall'alto della colonna, a protezione della Parrocchia sua, di Roma tutta, del mondo intero!

Rinnovare l'abbonamento al Charitas per il 1930 è segno di simpatia e amicizia.

Aggiungere una offerta per sostenere le spese ingenti della pubblicazione è opera di carità fiorita.

Inviarci il prezzo - non ancora pagato - dell'annata in corso è dovere di giustizia.

Vita delle Congregazioni

Ripetutamente abbiamo invitato i Reverendi Padri Direttori a volerci trasmettere brevi resoconti delle loro attività.

E i nostri inviti sono rimasti insoddisfatti.

Segno di apatia? Indizio di torpore e mancanza di vita nelle Congregazioni stesse?

Non vogliamo crederlo, nè pensarlo! Ma vogliamo ricordare che la vita delle Congregazioni non dev'essere autonoma: non lo può essere, senza condannarsi da sè stessa alla sterilità e alla morte!

Il Terz'Ordine è un'Associazione organica, le Congregazioni sono membra di uno stesso corpo sociale, morale, vivente, il cui capo è il Primo Ordine, della cui vitalità dev'essere partecipe chiunque aneli vivere.

Come possono sperare di comunicare agli stessi benefici spirituali quelle Congregazioni, che si appartano totalmente, non si fanno mai vive, mai rispondono agli inviti, per le quali il Primo Ordine e il Suo Capo sono come se non esistessero?

In molte occasioni lo abbiamo constatato — dolorosamente purtroppo! — vi sono Congregazioni che non si sono fatte vive neppure nelle solenni adunate dei Congressi, dei pellegrinaggi indetti per tutto l'Ordine!

Che dire di costoro?

Ci pare che possa ripetersi: « Hanno nome che vivono, in realtà sono... morti! »

Si sveglino dunque dal loro letargo.

E dimostrino la loro vitalità almeno a mezzo di questa Rubrica del « Charitas ».

Tutto ciò che si conosce operato di bene in una Congregazione, serve di emulazione agli altri per ben operare e per perseverare di bene in meglio...

VICO EQUENSE. - *Vestizione.* — La Sezione Femminile di questo Terz'Ordine ha ricevuto nuove ascritte: le signorine Raffaelina De Martino e Teresa Fienco che, fecero la loro vestizione il 15 settembre, festa dell'Addolorata, dopo di essere state chiaramente edotte dal Padre Direttore dei loro nuovi doveri di Terziarie Minime.

Funerale. — Come tutti gli anni, il 15 novembre fu celebrato un funerale in suffragio dei Terziari defunti, per i quali, le Consorelle ed i Confratelli viventi offrirono numerosissime sante Comunioni.

Adunanza. — L'adunanza delle due Sezioni, nel mese di dicembre, è stata tenuta dal Rev.mo P. Provinciale, nostro concittadino, venuto qui per la predicazione della dodicina della SS.ma Vergine Immacolata. Nell'adunanza, e durante i dodici giorni della sua bella predicazione, il Padre Provinciale, esaltando le virtù della Gran Madre nostra Maria, ci ha esortato ad amarla, con quello stesso amore, con cui devotamente l'amò il nostro Santo Taumaturgo.

Istruzioni. — Il Padre Provinciale che, per dodici giorni con la sua parola bella, calda, ha fatto spiritualmente godere la fedele popolazione accorsa da S. Vito e da Vico Equense, ha anche tenuto un chiarissimo corso di istruzioni, per illustrare al buon Terziario la Regola ed i doveri che essa impone.

Sezione maschile. — Anche questa Sezione, per quanto giovane, sta svolgendo una bella opera fattiva che è tutta un atto di devoto omaggio e di amore al Gran San Francesco.

Il numero degli ascritti è sempre in aumento, e, tutti si fanno uno scrupoloso dovere d'intervenire alle adunanze.

Con grande attività i Terziari si sono messi all'opera per avere, quanto prima, uno stendardo che, non sia inferiore a

quello che possiede la Sezione Femminile.

Nella festa dell'Immacolata, alla presenza di molti fedeli e di tutti gli ascritti, presero il cordone ben dieci giovani.

L'ebbero dalle mani del P. Provinciale il quale, dalle sante, paterne espressioni fece nascere il seme della carità, di quella grande carità che distinse il Santo e, che dovrà sempre guidarci nella vita, per operare secondo il suo perfetto modello.

NAPOLI. — Con entusiasmo la nostra Congregazione ha ripreso nel mese di Ottobre le sue adunanze mensili, che sono frequentatissime e si svolgono nella più edificante gara di pietà e di santi propositi, e nel crescente moltiplicarsi di ascritti.

Sono state rievocate le giornate fulgide passate in Roma nel giugno decorso, che hanno lasciato nell'animo degli intervenuti i più lieti e soavi ricordi, e, in coloro che non poterono parteciparvi un desiderio di nuove Adunate. Il giorno 15 del corrente mese, con gran giubilo è stato cantato il solenne Te Deum per il nuovo Beato.

PAOLA. - *Giornata minima.* — L'ultima domenica del mese, il 24 novembre, si tenne nella nostra Basilica una giornata di preghiere per impetrare vocazioni religiose e sacerdotali al N. S. Ordine dei Minimi.

Alle ore 9: Messa della Comunione generale. Indi vestizione religiosa di nuovi Fratini.

Ore 10: Esposizione solenne del Santissimo, Messa solenne. I Fratini ed i Terziari e Terzarie, si alternarono durante la giornata nell'adorazione a Gesù Sacramentato.

Alle ore 15,30, Rosario, Ora di adorazione. solenne predica e Benedizione.

A tutte le funzioni numerosissimo l'intervento dei Terziari e fedeli; gran fervore e zelo, santi i propositi!

Vocazioni monastiche. — Con grande consolazione, constatiamo, nel nostro Terz'Ordine femminile, un risveglio sempre crescente di vocazioni allo stato religioso. Pochi mesi fa la Correttrice e la Maestra delle Novizie passavano dal terzo al secondo Ordine, ritirandosi nel monastero delle Suore Minime a Roma. Ai primi di novembre, da Paola la Delegata per le Aspiranti, sig.na *Amalia Sbano*, si ritirava fra le Suore Domenicane di Pompei; contemporaneamente *Elena* e *Maria Lamberti* partivano per Genova, ritirandosi tra le Suore Minime.

Il 5 novembre, fra le Minime, indossavano il S. Abito di novizie, Suor Maria di Scarcelli (Paola) in qualità di Oblata e Suor Maria Immacolata di Taranto.

GENOVA. - *Gesù Maria.* — Domenica 20 ottobre si tenne l'adunanza mensile.

Fu sorteggiato il premio fra le più diligenti e, questa volta, la premiata fu la signora Bellotti. Ben meritato!

Per espresso desiderio delle presenti, fu stabilito che il mese di novembre deve essere consacrato, con culto speciale, alle anime dei defunti, e, sopratutto, per le anime di tutta la famiglia Terziaria dell'intero Ordine dei Minimi.

Suffragi. — 3 novembre. alle ore 8, Messa in suffragio dei Terziari defunti. Le consorelle e i confratelli vi prendono parte in buon numero. *Infra Missam* il nostro Correttore disse parole di circostanza e il Maestro Giacomo Pedemonte, eseguì insieme alla nostra « Schola cantorum » il *Libera* del Bottigliero e altra scelta musica.

4 novembre. Commemorazione di tutti i defunti dell'Ordine (Religiosi, Religiose, parenti, benefattori, Terziari).

Si cantò l'Ufficio dei Morti e seguì la Messa di *Requiem* in canto. La cerimonia si chiude coll'assoluzione al tumolo e alla tomba dei Religiosi.

GENOVA (Marassi). - *Pellegrinaggi.* — La prima domenica di ottobre si effettuò il pio pellegrinaggio al Santuario dell'Acquasanta. Il tempo mise a dura prova i poveri pellegrini, più di un cen-

tinaio, che pieni di rassegnazione e di fede, sopportarono le conseguenze del nubifragio. Nella chiesa di Pra, quasi a mezzo viaggio, ci raccogliemmo per la Messa e per la funzione di chiusura celebrata dal nostro Direttore, assistito dal Rev. Mons. Prevosto Belleno, che con sante espressioni ci confortò, assicurando, che non meno graditi erano i nostri voti alla Madonna.

La mattina del 13 poi tutta la nostra Congregazione si portò ai piedi di San Francesco, nel suo Santuario, e là, assistemmo alla vestizione di tanti cari giovanetti, che si sceglievano la via migliore, consacrando a Dio, la loro fiorente età, abbracciando l'austera regola Minima.

Vocazione monastica. — Il 21 ottobre la Congregazione di Marassi si raccolse a Pier d'Arena nel convento delle Madri Pie, per la vestizione di una sorella terziaria che, giovanissima, vestiva il velo monacale, seguendo l'esempio del fratello Fr. Francesco Menaldi, che pochi giorni prima vestiva il saio Minimo.

La lampada all'altare del Santo Padre. — In novembre, dopo la conferenza sui Terziari defunti, ad unanimità fu accolta la proposta del M. R. P. Correttore circa la lampada ornante la Cappella di S. Francesco. La consorella Ceriana dava subito a questo scopo una generosa offerta.

Nella Sezione di via Bobbio. — La prima domenica di ottobre avemmo la consueta adunanza, presieduta dal nostro P. Direttore, il quale ci spiegò « La necessità della Comunione frequente per aver quotidianamente un aumento di fervore sia negli esercizi di pietà, sia nella pratica dei doveri del proprio stato ». Indi diedero il proprio nome alla Congregazione cinque nuove consorelle.

ROMA. - *S. Francesco di Paola ai Monti. - Nuove cariche.* — Nella adunanza del 27 settembre, si procedette alla formazione delle nuove cariche, fra le ascritte e gli ascritti al Terz'Ordine, e così risultarono elette: *Correttrice*: Dina Bufacchi - *Vice Correttrice*: Adele Piccioni - *Consigliere*: Bartoncini, Cornaggia, Pagano, Toppi. Vennero confermate: *Maestra delle novizie*: Lanzi Felicita - *Cassiera*: Elena delle Chiaie - *Segretaria*: Nella Santarelli.

Per la sezione maschile, il cav. Cesare Lopez, *Correttore.*

Funerale. — Il giorno 21 novembre ebbero luogo i funerali in suffragio dell'ex-Collega Generale dei Minimi P. Tatone. Celebrò la Messa, il R.mo P. Moretti, Procuratore Generale. Intervenne il Collegio internazionale, ed il M. R. Padre Santo Mortola pronunziò il discorso funebre.

Moltissimi Terziari, non solo della Congregazione dei Monti, ma delle due Sezioni di S. Andrea, numerose Suore, e fedeli ammiratori del pio e compianto scomparso, che lascia un vuoto profondo e indimenticabile ricordo.

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte e S. Francesco di Paola ai Monti. - Giornata Minima.* — Si svolse semplice e commovente nella Cappella del nuovo Collegio. Vi parteciparono tutte le Sezioni del Terz'Ordine in Roma.

Alle 15,30 il piccolo Tempio del Sacro Cuore è gremito di devoti, di Terziari. Dopo la recita del Rosario echeggia maestoso il canto del Vespro eseguito mirabilmente dagli alunni del Collegio internazionale dei Minimi, presieduto dal R.mo P. Paolo Rapa.

Quindi il Direttore del Terzo Ordine — R.mo P. Gennaro Moretti — con saggia e geniale orazione spiega lo scopo della « Giornata Minima ».

Sublima l'opera di zelo diretta a favore delle vocazioni sacerdotali dell'Ordine. Ne delinea la necessità e il dovere che hanno i Terziari specialmente di cooperare a quest'opera ideale di santità e di vita. Magnifica la devozione al Sacro Cuore, finalità suprema per avvicinarsi a Gesù, stringersi al suo amore in un amplesso di carità, di fede, di apostolato.

Proclama le grandi opere del S. Patriarca, esorta i figli di S. Francesco a pregare, a confidare nella sua protezione.

Portare anime e anime a Gesù, è il fine glorioso dell'Ordine dei Minimi; questa « Giornata Minima », festa di amore, di carità, di grazia, deve dare novello impulso.

E la voce espressiva del R. P. Direttore vibra con maggiore forza, allorchè egli dice commosso: « È la prima volta che in questa Cappella dedicata al S. Cuore — che si officia in attesa della grande chiesa — viene celebrato il rito della « Giornata Minima ».

« Ma l'anima nostra è turbata in questo momento da mesti ricordi.

« Il Sacerdote che fu maestro d'amore e di carità, il R.mo P. Clemente Tatone dei Minimi, non è più in mezzo a noi.

« Il suo spirito nobilissimo che con tanta passione si dedicò al bene delle anime, palpita di gioia nella gloria celeste, finalmente vicino a quel Cuore ch'egli tanto amò.

« Ma noi sentiamo il vuoto della sua dipartita, il dolore della sua perdita. La memoria non si dipartirà da noi — da questo Sacro Tempio — fino a quando la fiaccola da lui accesa risplenderà nei cuori dei suoi fedeli ».

E mentre il R. Padre saluta — a suggello della sua orazione — il nome di Gesù, si eleva il canto di voci giovanili che intonano il « Responsorio » a San Francesco di Paola.

Esposto il SS.mo Sacramento, segue la preghiera al S. Cuore, e il canto del « Tantum ergo » con la benedizione eucaristica.

E sotto la volta della piccola Cappella squilla armonioso l'inno al Santo suscitando nel cuore dei devoti vive e sante emozioni.

Adunanza inaugurale. — Il 21 ottobre il Rev.mo P. Moretti coadiuvato dal Rev.mo P. Paolo inaugura l'anno terziario delle due Sezioni Romane di s. Andrea delle Fratte. Dinanzi ad un gruppo imponente d'intervenuti vengono recitate le preghiere propiziatorie e quindi letti i rispettivi ultimi verbali. Il Rev.mo P. Moretti dicendosi soddisfatto del lavoro compiuto durante l'anno trascorso manifesta la propria fiducia in una sempre più intensa attività. In nitida sintesi espone poi il programma da svolgere nell'anno prossimo, programma che sarà certamente attuato in ogni suo particolare con l'ausilio del S. Padre Fondatore.

Segue la commemorazione dei terziari defunti, in cui suffragio ciascuno è vivamente invitato ad elevare preghiere.

La bella cerimonia si chiude quindi dinanzi all'altare del Santo con le rituali preci e con la speciale benedizione impartita dal Rev.mo P. Moretti.

I terziari si sciolgono al canto del loro Inno.

PALERMO. — *Visita gradita.* — È con vero compiacimento che ricordiamo in queste colonne la recente visita del nostro beneamato Padre Provinciale. Lo conoscevamo già dalla sua non breve residenza in questo convento, in qualità di Correttore e Direttore della nostra Congregazione, che con Lui e da Lui ebbe l'esordio della vita ed il primo sviluppo. Una volta ancora e dippiù l'abbiamo trovato buono ed affabile, per nulla mutato nell'alta carica che occupa.

Data la brevità del suo soggiorno, abbiamo dovuto rinunziare a tenere una adunanza plenaria ed incitato a presenziare ad una nuova solenne vestizione. Ha gradito però assai l'omaggio di devozione, che il Consiglio direttivo gli ha tributato, interpretando l'unanime sentimento di questi nostri terziari.

Adunanze mensili. — In queste ultime adunanze abbiamo notato un numero sempre maggiore di terziari, i quali, col loro assiduo intervento, dimostrano quanto sia compreso il sentimento del proprio dovere. Dopo brevi commenti su qualche punto della N. Regola, il padre Direttore ha trattato sempre argomenti di pratica importanza e di attualità, attingendo il suo dire soprattutto dal prezioso tesoro della dottrina evangelica. In preparazione del Santo Natale, ci ha parlato p. esempio del-

l'*Avvento*, prendendo a commentare le parole di S. Paolo, il quale incitava i primi cristiani di Roma a destarsi da quel sonno spirituale, tanto fatale alla vita dell'anima.

Faccia il Santo Padre, che noi ascoltiamo bene la sua parola, perchè nel giardino delle nostre anime germoglino quei frutti di virtù, che ci faranno acquistare il cielo!

Assoluzione generale. — Il giorno di « Tutti i Santi » dopo la prima Messa delle ore 7, cui intervennero parecchi terziari e si comunicarono del Pane eucaristico, fu impartita ai medesimi l'Assoluzione generale dei peccati.

Funerali. — Come ogni anno, il 6 novembre fu celebrato, officiante il p. Direttore e presenti molti Terziari, un solenne funerale per gli ascritti defunti. *Requiescant in pace!*

VARIE

Conventi che tornano ai Minimi.

Cosenza.

A Cosenza è rientrato S. Francesco. Il più grande dei Calabresi, il più santo dei Calabresi non apparirà più come un esiliato dalla sua Consenza; e i Cosentini non appariranno più come ingrati, immemori delle glorie del loro passato.

Nella grande e bellissima Chiesa del Santo fu celebrato l'avvenimento con una messa solenne del Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi Padre M. Lalli, cantata da un coro di fratini di S. Francesco, venuti da Paola.

Il Generale in breve ma alto e commovente discorso salutò Cosenza, città di S. Francesco.

La sera fu cantato un solenne Te Deum, da Mons. Sironi, che, in sostituzione dell'Arcivescovo che era stato trattenuto nel Palazzo da una indisposizione, porse il saluto del Clero e del popolo ai Padri Minimi. Il Padre Donnarumma lesse un telegramma del Santo Padre con cui S. E. l'Arcivescovo veniva autorizzato a impartire la benedizione papale — il che avverrà in una prossima occasione. I Padri Minimi a Cosenza sono governati da P. Donnarumma, cuore di apostolo, dal quale molto attende la nostra città.

Alla commovente cerimonia insieme col Capitolo e col Clero regolare e secolare parteciparono — com'era naturale — i confratelli della Reale Arciconfraternita del Suffragio con alla testa il Priore Sig. Michele Corsonelli, veramente ammirevole pel fervore col quale ha collaborato al ritorno dei Minimi nella loro Chiesa.

Massalubrense.

D'Accordo con S. E. l'Arciv. Paolo Iacuzio ed il Sig. Podestà Cav. Salvatore Cirulli di Massalubrense (Sorrento), il 27 ottobre c. a. ebbe luogo l'ufficiale presa di possesso. Per manifestare ai buoni Massesi, tutta la sua soddisfazione e riconoscenza, il R.mo p. Generale dell'Ordine, Pietro Lalli, volle venire personalmente da Roma. Fu accolto con vero entusiasmo di fede e di amore. Nella mattina del 27 cantò messa solenne, assistito da Religiosi venuti da Napoli, da Castellammare e Vico Equense. Nel pomeriggio, intervenne S. E. l'Arcivescovo. Il R.mo p. Generale tenne un breve discorso, ringraziando l'Arcivescovo, il Podestà, Clero e popolo per l'accoglienza fatta ai Figli di S. Francesco di Paola, manifestando tutto il suo compiacimento e la sua gioia di vedere ripristinato l'Ordine in Massalubrense. Dopo, Sua E. l'Arcivescovo benedisse il Convento e ritornato in Chiesa si vestì dei paramenti sacri, intonò il solenne « Te Deum » di ringraziamento a Dio, datore di ogni bene, ed impartì la trina benedizione.

Il Podestà, giovane pieno di entusiasmo, con slancio oratorio, con facilità di parole e forbitezza di linguaggio, parlò

del lieto evento, come nessun altro avrebbe saputo meglio parlare. Disse che il ritorno dei Minimi costituiva per lui, per la religione e la patria un'altra insigne opera. Il forbito discorso del sig. Podestà, coronò la lieta giornata con la letizia che traspariva dal volto di tutti.

Inaugurazione dell'anno scolastico del Collegio.

Il 24 ottobre u. s. fu inaugurato l'anno scolastico per il Collegio Internazionale dedicato al Santissimo Cuore di Gesù.

Celebrò il R.mo Padre Generale. Erano presenti il R.mo P. Procuratore Generale, i PP. Colleghi, il Provinciale di Gesù-Maria, il Rettore, il P. Maestro coi Chierici.

Sebbene la funzione si fosse svolta in forma riservata, non mancarono le rappresentanze delle Congregazioni dei nostri cari Terziari.

Cantato il *Veni Creator*, dopo il S. Sacrifizio della Messa, il R.mo P. Generale profondamente commosso pronunziò una breve allocuzione, ringraziando la divina Bontà, che per la speciale protezione dell'inclito nostro Patriarca, poteva con gli altri intervenuti, veder tradotto in atto il voto che i nostri Padri da tanti anni avevano formulato.

Presso le Suore di Monteverde.

La mattina del 7 dicembre nella nuova Chiesa del S. Cuore di Gesù in Monteverde in Roma, si compiva una funzioncina commovente. Due sorelle, le signorine *D. Giulia* e *D. Gina Barone*, rispettivamente Correttrice e Maestra delle Novizie del III° Ordine di Paola, rinsaldavano il vincolo del sangue nella religione, consacrandosi al Signore sotto la regola di S. Francesco di Paola: compiendosi così finalmente il loro voto da lungo tempo sospirato.

Il sacro rito riuscì oltremodo solenne. Celebrava l'Ill.mo e R.mo Mons. Fagiolo, che rivolse alle novizie un caloroso fervorino. Dirigeva la funzione il Rev.do P. V. Postulatore Generale. La musica fu eseguita dai Chierici del nostro Collegio Internazionale.

Erano presenti il R.mo P. Procuratore Generale e vari Padri del nostro Ordine, fra cui il M. R.do P. Mortola, buona parte dei Terziari di S. Andrea delle Fratte e di S. Francesco di Paola ai Monti, nonchè una schiera numerosa di parenti.

Un Terziario che si fa onore.

Il R.mo Teol. Dott. Prof. *Agostino Saba*, nostro benemerito terziario, il 12 dicembre, conseguiva la libera docenza in istoria mediovale e moderna nella Regia Università del Regno in Roma.

L'*Osservatore Romano* interessandosi, a proposito, scriveva: « In questi giorni il giovane sacerdote prof. Agostino Saba, di Cagliari, autore di pregevoli pubblicazioni della storia religiosa della Sardegna, fondatore di un liceo scientifico a Iglesias (Cagliari), ha conseguito brillantemente la libera docenza in istoria mediovale e moderna ».

E l'*Unione Sarda*: « La settimana scorsa il Collegio degli Accademici di Roma ha nominato con voti unanimi, membro accademico il Sac. Prof. Dottor Agostino Saba ».

Da queste colonne esprimiamo le nostre felicitazioni più vive all'egregio studioso e caro confratello rallegrandoci col suo venerando padre e col fratello Luigi, Podestà di Serdiana.

Le nozze d'oro d'un nostro amico.

A Torino il 26 del prossimo gennaio celebrerà le sue nozze d'oro sacerdotali un nostro Amico, l'Ill.mo e R.mo Monsignor Giuseppe Pola, Parroco di San Francesco di Paola. Il pio e dotto Prelato, è devotissimo di s. Francesco di Paola, ne zela il culto da molti anni ed ha arricchito il nostro Tempio di molti arredi, di un bellissimo organo, d'uno splendido pavimento, ecc.

A Lui inviamo i nostri auguri di ogni felicità nel Signore.

I LIBRI

Mons. Edoardo Alberto Fabozzi, *Canonico della Metropolitana di Napoli. — Il Nuovo Patto fra Chiesa e Stato.* — (Sguardi retrospettivi e orizzonti nuovi).

Lo scrittore con forma vibrante e scultoria tratta de' rapporti fra patriottismo e fede, fra Chiesa e Italia. Illustra tutto il grande destino di Roma, la cui gloria è indissolubilmente congiunta al Sommo Pontefícato.

Tratta della Quistione Romana nella sua genesi e nel suo svolgimento e mostra come un dominio territoriale, sia pure non esteso, era indispensabile alla sovranità e all'indipendenza del Pontefice Romano.

Esamina poi la soluzione della Quistione e mostra, con felici osservazione e forma smagliante, come una tale soluzione è gloria nuova del Romano Pontefícato ed è gloria nuova del popolo italiano.

Esamina poi quali, dopo il grande avvenimento, debbono essere i nuovi compiti dell'Azione Cattolica.

Presso M. d'Auria, Tipografo Editore in Napoli, Calata Trinità Maggiore, 52. Lire 2,50.

I NOSTRI MORTI.

Un altro doloroso lutto ha colpito la nostra religiosa famiglia dei Minimi.

A Roma, nella ancora fresca età di 49 anni, serenamente, col sorriso del giusto, ci lasciava per sempre per vivere solo di Dio il giorno 10 novembre di quest'anno,

IL M. R. P. CLEMENTE M. TATONE

Collega Generale dei Minimi, Rettore del Collegio Internazionale, ex Provinciale della Provincia di s. Francesco, ed ex Correttore del Convento-Santuario di Paola.

Era nato a Triggiano (Bari) il 10 ottobre 1880 da Sebastiano Tatone e da Clementina Cataldo. Fin da fanciullo, lasciò il mondo e seguì il gran Taumaturgo di Paola, vestendone a Taranto le S. Lane, ed incominciando gli studi delle lettere. Dal Convento di Taranto, ove

fece il noviziato e professò i santi voti il 13 ottobre 1898, passò alla culla dell'Ordine, a Paola, ove compì con lode gli studi filosofici e teologici, e l'11 aprile 1903, coronò gli studi con l'ordinazione sacerdotale, che ricevette a Nicastro dall'Ecc.mo Mons. Regine. Dopo la sua ordinazione sacerdotale fu dai Superiori mandato a Roma a perfezionarsi all'Università Gregoriana. Ritornato in Provincia esplicò varie mansioni, quali, quelle di Correttore locale in vari Conventi e di Correttore Provinciale nel 1919.

Fu anche Correttore per vario tempo a Paola, dove ebbe campo di esercitare il suo zelo sacerdotale. L'organizzazione delle *Donne Cattoliche* deve sopratutto a Lui la sua esistenza e prosperità. Nel 1924 il Capitolo Generale, adunatosi in Roma, lo elesse a Collega Generale. Nella nuova dimora Romana il compianto Padre, oltre alla stima dei suoi confratelli, acquistò anche quella del Vicariato, per cui ebbe posti di fiducia quali, confessore e predicatore in vari Monasteri di Roma. Pochi giorni prima della sua morte aveva preso possesso, come Rettore, del nostro nuovo Collegio Internazionale, e vi si dedicò con entusiastico ardore. Ma una terribile malattia, lo colse e lo divelse all'affetto ed alla venerazione di tutti fulminea, quasi improvvisa.

La sua memoria rimarrà nel cuore di tutti quelli che hanno avuto agio di poter apprezzare le doti del compianto Padre.

I funerali svoltisi a S. Andrea delle Fratte, sono riusciti solennissimi per affluenza di mol-

ti Terziari, fedeli, e non pochi Superiori di Ordini e Congregazioni Religiose.

Anche un nostro fratello di Vico Equense (Napoli) è passato a miglior vita il 3 novembre u. s.

FRA RAFFAELE BALSAMO,

uomo di santa vita, che ha lavorato per il bene del nostro Ordine.

A Cosenza santamente com'era vissuto si spegneva, dopo breve malattia,

MONS. FRANCESCO CARUSO,

Parroco della Sanità, vero modello di apostolo e di sacerdote.

Devotissimo di S. Francesco di Paola, ne zelò il culto: e fu tra i più ardenti che affettavano con la parola, con l'opera, con la preghiera, il ritorno dei Minimi a Cosenza.

Egli non ebbe però la sorte di vedere avverati i suoi voti, ma gioì, prima di morire, sapendo che ormai era imminente la realtà.

Sia pace alla sua anima benedetta.

Ai nostri Confratelli P. Augusto Barosi, e Fr. Pio Dellepiane, inviamo sentite condoglianze per le perdite delle loro rispettive giovani e pie sorelle

ADA BAROSI

ed

ESTER DELLEPIANE

recentemente rapite all'affetto delle loro famiglie, raccomandando alle preghiere di suffragio dei nostri le due care estinte.

A Roma il 16 dicembre, serenamente spirava, con i conforti religiosi, nell'età di 81 anni il valoroso Generale Medico

SUSCA DOMENICO

cognato della nostra Terziaria Rosa Susca. Universale il compianto fra i numerosi amici e i parenti; ai funerali partecipò la rappresentanza di tutto l'Esercito.

La salma fu trasportata alla Tomba di famiglia a Mola di Bari.

I nostri Lettori vogliano pregare per la sua anima benedetta.

Il 25 di dicembre a Roma serenissimamente rendeva la sua bell'anima a Dio nella veneranda età di anni 90 la

N. D. ELENA TRABAUDI FOSCARINI

Ved. GIANDOLINI

patrizia veneta

Fu donna di elette virtù, gentile, infinitamente affettuosa, instancabilmente attiva.

D'intelligenza vivace e forte, rimasta giovanissima vedova non si smarrì nell'educazione dei suoi teneri figli, che con virile ardi-

mento avviò tutti ad invidiabili posizioni sociali, avendone ben meritato compenso nel culto costante d'adorazione.

Il dolore la provò frequentemente, nella sua lunga esistenza, ma giammai la fiaccò; come mai la inorgoglirono gli eventi lieti e prosperi.

Sopportò la non lunga ma dolorosissima malattia con la più generosa e cosciente rassegnazione alla volontà di Dio, ricevendo con edificantissima pietà i Santi Sacramenti, confortata da una speciale benedizione che il Santo Padre Pio XI si degnò di inviarLe.

E si spense con il sorriso sul labbro nella sicura speranza del cielo, dove gode il premio delle sue virtù, ed implora ai suoi cari rassegnazione, conforto, pace.

Biblioteca PP. Minimi di S. Francesco di Paola PALERMO 02254

Indice delle cose notevoli dell'anno 1929

PAGINA ASCETICA. - *Meditazioni su tredici principali virtù di S. Francesco di Paola.* — Prima meditazione. Della fede di S. Francesco, p. 9; Seconda meditazione. La fiducia in Dio, p. 44. — Meditazione sull'Immacolata Concezione, p. 185. Dio Bambino, p. 179.

NELLA GLORIA DEI SANTI. — La Serva di Dio Suor M. Maddalena del Crocifisso, p. 11; Il Beato Nicola da Longobardi, p. 17; La patria del Ven. P. Bernardo Clausi, p. 21; La intercessione della Ven. Filomena di S. Colomba, p. 23; Il Santo Minimo di Martina P. Buonaventura Guona, p. 48; Un pedagogista Santo. Nicola Barré, p. 53; Ven. Anna de Tresbons Dariès, p. 56; Il B. Gaspare De Bono, p. 153; Il Ven. Tommaso Felton, p. 155; La Vittoria del Martire, p. 180; La causa e le cerimonie della Beatificazione, p. 182; I martiri della Romanità, p. 183.

LA PROTEZIONE DEL PADRE. — Invocazioni, Grazie, Riconoscenza, p. 24, 57, 58, 157, 158; Un insigne prodigio p. 192.

LA PAGINA GIURIDICA. — L'Arciconfraternita dei Cordigeri di S. F. di Paola, p. 25.

I NOSTRI TESORI: *Le indulgenze per i Cordigeri.* — Privileggi indulti, pag. 28.

TERZIARI ILLUSTRI. — Elisabetta di Valois Regina di Spagna, p. 29: Mons. Nicola Poplawski, p. 190.

LA PAGINA STORICA. — I Minimi nella restaurazione cristiana in Francia, pag. 59; S. F. di Paola e la Spagna, pag. 65; I Minimi a Vicenza, pag. 159.

Il 25° di Sacerdozio del R.mo P. Lalli, p. 185.

S. Francesco di Paola e S. Marco Argentano, p. 194.

Il 75° del Dogma dell'Immacolata Concezione, p. 195.

Pel Nuovo Anno: agli Amici e lettori p. 191.

Il Giubileo del S. Padre e il nostro Collegio internazionale, p. 178.

RELIGIOSI MINIMI CHIARI PER DOTTRINA. — Teologia, S. Scrittura e Liturgia, pag. 110; Filosofia e Diritto, pag. 118; Sacra Eloquenza, pag. 121; Storia e Archeologia, pag. 125; Letteratura, pag. 126; Scienze Esatte, pag. 131; Scienze naturali, Arti belle, pag. 125. Un celebre scrittore d'Ascetica: il P. Giov. Elia Avrillon, p. 188.

I MINIMI NELLE UNIVERSITÀ ED ATENEI. — Nell'Università di Torino, pag. 105; nel Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma, pag. 106; la dottrina tomistica nell'Ordine, pag. 109.

I COLLEGI. — I Collegi di studio, pag. 91; le Biblioteche, pag. 93, regolamenti scolastici, pag. 93; I tre antichi Collegi in Roma: La Trinità dei Monti, pag. 95, S. Andrea delle Fratte, pag. 97, S. F. di Paola ai Monti, pag. 101.

PRESSO LE MINIME DI MONTEVERDE IN ROMA. — La benedizione della Chiesa, pag. 70; Professioni solenni e Vestizioni, p. 170; Una vocazione, p. 171; due Vestizioni, p. 203.

VITA DELLE CONGREGAZIONI. — *Le feste del S. Patrono del Terzo Ordine.* S. Francesco di Sales: A Roma (S. Andrea delle Fratte), Vico Equense, Rimini, Paola, Genova, Cagliari, Barcellona, Paterno Calabro, p. 32: — Paola. *Adunanze e consiglio direttivo*: Taranto. I Terziari e l'Azione sociale, p. 33. — Roma (S. Andrea delle Fratte), esequie Anniv. Mons. Solieri, Vestizioni e Professioni, Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, Solennità della Madonna del Miracolo, Quarantore, Adunanza del consiglio, pag. 34; Messa novella P. Goffredo d'Andrea, pag. 35; Genova (Cappella in Via Bobbio), Nuova sezione, Marassi, per l'Altare del S. Patrono, Cagliari, Tredici venerdì, Rimini, beneficenza, Vico Equense, Consiglio direttivo, vestizioni, pag. 35-36; Spagna, il Terzo Ordine

nella città di Saragozza, pag. 68, Cagliari, festa del S. Protettore, Paola, Taranto, festa del Santo, pag. 71; Marassi, nella Conciliazione fra Chiesa e Stato, p. 71; Genova, carità fiorita, Roma (S. Andrea delle Fratte), suffragio Comunione Pasquale, Settimana Santa, pag. 71; nuovi Terziari a Todi ad Aquila, pag. 72; a Palermo, pag. 163; Taranto, elezioni, pag. 72; Marassi, Festa di S. F. di Sales, Cagliari, Vestizioni e Professioni, Catona, Festa di S. F. di Paola, p. 73, Palermo, Festa di S. F. di Paola, Cagliari, adunanza di consiglio, Genova-Marassi, Corona al Santo, pag. 163; Reggio Calabria, dopo un anno, pag. 164, Montebello Jonico, nuova congregazione, Paola, esortazioni, Sezione Aspiranti, pag. 165; Rimini, inaugurazione della nuova Cappella di S. F. di Paola, pag. 166; Genova, (Gesù e Maria) premi Comunione, gite; Taranto, per il Clero indigeno, pag. 167; Vico Equense, per la Beatificazione del Ven. Felton, p. 169, vestizioni, ffunerali, Adunanze, ecc., pag. 198; Napoli, Paola, Genova (Gesù e Maria e Marassi), p. 199 e 200; Roma (S. Francesco di P. ai Monti), Nuove cariche e funerali, p. 200; S. Andrea delle Fratte: giornata Minima, Adunanza inaugurale, p. 200-201; Palermo: Visita del P. Provinciale, Adunanze, ecc., p. 201-202.

VARIE. — La vita di perpetua Quaresima, p. 7; Per il nuovo Collegio e Chiesa, p. 37; Scheda di sottoscrizioni, p. 39; Gli oblatori pro nuovo Collegio, p. 46; Per la vita del « Charitas », p. 6, 24, 76; Divozione di S. Francesco di Paola verso la Vergine, p. 47; Per il culto e per l'arte. Inno a S. Francesco di Paola, p. 27; Apostolato e Dottrina, p. 80; Lo stemma di S. Francesco e il S. Cuore, p. 90; Lettera del R.mo P. Lalli ai religiosi del suo Ordine, p. 98; Una Suora che si fa onore, p. 171; Tra le Terziarie Minime di Genova, p. 172; Promozione e onorificenze. Novello Sacerdote. Novella istituzione Terziaria, p. 172. — Conventi che ritornano ai Minimi: Cosenza, Massalubrense, p. 202; Inaugurazione dell'anno scolastico al Collegio in Roma, p. 203; Un Terziario che si fa onore, p. 203; Le nozze d'oro d'un nostro Amico, p. 203.

NELLA POSA DELLA Ia PIETRA DEL TEMPIO: IL GIUBILEO DEL TERZ'ORDINE. — Esultiamo, p. 2; Giubileo straordinario, p. 3; A Roma, Terziari, p. 42; Benedizione del Papa, p. 78; Il nuovo Tempio al S. Cuore, p. 78; Il Comitato d'onore, p. 79; Incoraggiamenti autorevoli, p. 80; Vitalità perenne. Inaugurazione del nuovo Collegio, p. 84; Il solenne convegno del Terzo Ordine in Roma. Le visite Giubilari. La posa della prima pietra del nuovo Tempio, p. 142; L'udienza Pontificia. Il discorso del S. Padre, p. 146; La Benedizione del Collegio. Omaggio al Papa, p. 148; Il concerto musicale, p. 149; Dopo i nostri festeggiamenti, p. 151; Dopo l'inaugurazione del Collegio, p. 152.

LIBRI. — Divozione dei Tredici Venerdì p. 31. — *Marini Mons. Ercolano*: Facciamoci Santi. — *P. Gabriele Da Fregelle*: La Divinità di N. S. Gesù negli Evangeli della Domenica, p. 74. — *Sic. Antonio Pennino*: Iesu Rex. — *Sac. Dott. Antonio Cojazzi*: D. Bosco diceva così. — *Gallotti*: Dieci giorni di ritiro con Maria SS.ma secondo la dottrina del B. Grignon di Monfort. — *Sebastiano*: Sotto la Croce, presso il Tabernacolo, p. 75. — Per l'Indulgenza dell'Anno Santo. — L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi, p. 76. — La vita dei Beati Carlo e Beniamino Hurtrel, p. 76. — *Moretti*: Un Pedagogista Santo, p. 173. — *Ciarappa*: Sacerdos. — *Saba*: Il Pontificato Romano e la Sardegna medievale; Apostolato e dottrina nel sacro Ordine dei Minimi, p. 174. — *Rapa*: — Il V. P. Bonaventura Guona; La Serva di Dio M. Maddalena del Crocifisso. — *Anguera*: Amor y sacrificio: S. Francisco Paula y son Orden. — *Pomé*: Resumen de la vida del Patriarca S. Francisco de Paula. — *Collell*: Fray Bernardo Boyl primier apostol de America. — *Mortola*: Il P. Raffaele Ricca per sessant'anni parroco; Theologia moralis generalis; de Conscietia; Relatorio da Ven. Orden Terceira dos Minimos de S. Francisco de Paula, p. 175. — *Mons. Fabozzi*: Il nuovo patto fra Chiesa e Stato.

NECROLOGI. — M. R. P. Giovanni Del Prete; Maldonato Maria, p. 73: Maria Di Chiara Ved. Di Giovanni, Clorinda Bianchi in Baroncelli, Sabina Rosati, pag. 74; Iolanda Di

Palma, Maria Cartoncini, Dott. Giovanni Battista Rapallo, Carina Maoli, R. P. Gian Giuseppe D'Ambra, p. 174; P. Clemente Tatone p. 204; Fr. Raffaele Balsamo, Mons. Francesco Caruso, Susca Domenico, Ada Barosi ed Ester Dellepiane, Elena Trabaudi Foscarini, p. 205.

INDICE DELLE INCISIONI. — RITRATTI E FATTI RELATIVI A S. FRANCESCO DI PAOLA. — Miracolo di S. F. di Paola, p. 7; Una statua a Bologna, p. 27; S. Francesco di Paola di Saragozza, p. 41; Dipinto di S. Franc. di Paola (sagrestia ai Monti in Roma) (Sassoferrato), p. 47; S. Franc. nella Chiesa di S. Paolo a Saragozza, p. 69; Reliquiario d'argento: Bastone del Santo (Saragozza), pag. 70; S. Michele Arcangelo: «Charitas», p. 90; S. Franc. di Paola e i due Dottori della Sorbona (Genova), p. 110; S. Franc. di Paola a Valletta Malta, p. 141; S. Franc. di Paola protettore, p. 157.

ALTRE ILLUSTRAZIONI - RITRATTI - AUTORITRATTI E FATTI RELATIVI A RELIGIOSI MINIMI. — S. Santità Pio XI, p. 1-77, 177; Suor Maddalena del Crocifisso, p. 11; La Serva di Dio secolare (Todi), p. 14; Altare del B. Nicola da Longobardi, p. 18: Panorama di S. Sisto dei Valdesi, p. 21; La Casa nove nacque il Ven. P. Bernardo Clausi, p. 22: Dipinto: Elisabetta di Valois (J. Pontoja De la Cruz), p. 30; Salvadanaio pro Nuovo Collegio, p. 37; Il S. Minimo: P. Bonaventura Guona, p. 48; Tomba del Venerabile (L. Huetter), p. 50: Un autografo del P. Barré, p. 55; La culla della Congregazione: S. Desiderio (Reynand), p. 61: Convento de la Victoria a Madrid, p. 66: Card. Granito di Belmonte, p. 81; Card. Laurenti, p. 82; Card. Lépicier e Card. Pompili, p. 83; Progetto del Tempio e del Nuovo Collegio (Ing. E. Campa), p. 84; La Via Saturina, p. 85; Il primo braccio del Collegio inaugurato, p. 86; Ingegnere Enrico Campa, p. 87; Albero della Religione, p. 88; Martiri Minimi (Antonio Dondé), p. 89; Napoleone nel Collegio dei Minimi, p. 92; Dedica della prima edizione delle Regole (Ugo di Varenna), p. 94; Dall'aeroplano: La Trinità dei Monti, p. 96; Il martire Ninrate, p. 97; Ritratto: il R. P. P. Lalli, p. 98; Il fantastico campanile e la Cupola; S. Andrea delle Fratte (Borromini), p. 99; Il P. Siro Giuseppe Vico, p. 99; Mons. Michele Stela; Il Ven. Guona, p. 100; Mons. Gennaro Maselli, p. 101; Il Collegio dei Monti, p. 102; La facciata del Tempio, id.; P. Francesco Preste; Mons. Giov. Batt. Mantovano, p. 104; P. Francesco Roma, P. Eustachio Entreri, p. 106; P. Laurentius Pinelli, 107; P. Giacomo M. Ilari, p. 108; P. Franciscus Binet; Mons. Gaspare Ricciullo Del Fosso, p. 111; Mons. Raffaele Pizzorno, p. 112; P. Nicola Barré, p. 114; Mons. Giuseppe Gasch, P. Francesco Zavarroni di Montalto, p. 115; Mgr. Giuseppe M. Perrimezzi, p. 116; P. Giangiacomo Bo, p. 117; P. Diodato Lomellini, p. 118; P. Gasparo Passarello, P. Isidoro Mancini, p. 120; Mons. Gregorio Carbonelli, p. 121; P. Francesco Giry, p. 125; P. Simone Guichard, p. 126; P. Egidio Camart, p. 127; B. Carlo Luigi Hurtrel, p. 129; P. Raffaele Ricca, p. 130; P. Francesco Humblot, p. 131; P. Marino Mersenne, p. 132; P. Francesco Jacquier, p. 134; Autoritratto: Ghislandi, Ghislandi fanciullo artista, p. 136; P. Benedetto Papale, p. 137; Teologi di Roma, Studentato di Genova, p. 138; Studentato di Barcellona, Studentato di Paola, p. 139; Studentato di Vico Equense, Studenti di Rimini, p. 140; Le rappresentanze a Roma, p. 143; Il Card. Pompili inizia il S. Rito della Benedizione della prima pietra, p. 144; Il masso cala nelle fondamenta, p. 145; Il gruppo dei Terziari Minimi (Cortile S. Damaso), p. 147; Il Cardinal Laurenti parla al pubblico nella Cancelleria, p. 150; Il Beato Gaspare De Bono, Bozzetto (Tiepolo), p. 154; Facciata della Chiesa e del Convento a Vicenza p. 160; L'interno della Chiesa, p. 161; I nostri chierici fotografati in Piazza S. Pietro pag. 169; Chiesa delle Minime a Monteverde, p. 170; Facciata della Chiesa, p. 171; la Nascita di Gesù, p. 179; il Beato Tommaso Felton, p. 181; la Immacolata p. 185; il R.mo Padre Lalli, p. 187; Mons Nicola Paplawski, p. 190; La base del Monumento all'Immacolata in piazza di Spagna a Roma, p. 193; la Cappella dell'Apparizione in S. Andrea delle Fratte, p. 196.